ANONIMI SEC. XVIII

PITTURE D'UOMINI ECCELLENTI NELLE CHIESE DI FANO

a cura di
Franco Battistelli

Quaderno di "Nuovi studi fanesi" - 1995
Biblioteca Comunale Federiciana - Fano

ANONIMI SEC. XVIII

PITTURE D'UOMINI ECCELLENTI NELLE CHIESE DI FANO

a cura di

Franco Battistelli

Quaderno di "Nuovi studi fanesi" - 1995
Biblioteca Comunale Federiciana - Fano

In copertina: particolare della pianta prospettica di Fano da "Lo stato presente di tutti i paesi del mondo" del Salmon, vol. XXI (Venezia, 1757).

Quaderno di "Nuovi studi fanesi" 1995.
Tutti i diritti riservati.

PREMESSA

Intorno alla metà del secolo XVIII (la data precisa non è indicata, ma tutta una serie di riferimenti interni al testo consente di circoscriverla entro il quarto decennio del '700) lo stampatore fanese Andrea Donati ebbe a pubblicare una piccola guida-catalogo di ventiquattro pagine contenente un sintetico elenco delle *Pitture d'Uomini Eccellenti, che si vedono in diverse chiese di Fano*.[1]
Come si legge nella prefazione 'all'erudito legitore', scopo della pubblicazione il fornire anche per Fano 'un Catalogo de'Quadri più singolari che sono nelle sue Chiese, sicché quando un voglia osservarli, abbia comodamente sotto degli occhi, e i luoghi, dove si trovano, e i Nomi degli Autori, che li colorirono'.[2]
La suddetta guida-catalogo non è in realtà più di un elenco schematico del patrimonio pittorico fanese, ma sta pur sempre a testimoniare l'esigenza fortemente sentita di far conoscere ai viaggiatori del tempo (in particolare a quei 'Forestieri vaghissimi, per altro, di considerare ogni cosa per maggiormente accrescere la loro erudizione')[3] i dipinti di maggior pregio custoditi nelle chiese della città.
Una pubblicazione, dunque, a carattere prototuristico, opera di un

---

[1] Due copie della rarissima guida-catalogo (*Pitture d'Uomini Eccellenti, che si vedono in diverse chiesa di Fano*, in Fano, nella Stampa di Andrea Donati, pp.24) sono conservate presso la Biblioteca Federiciana (collocazione: 8/T/II/45,5 e 7/R/VII/4,11).
[2] *Op.cit.*, p.2.
[3] *Op.cit.*, p.1.

anonimo compilatore che nel redigerne il testo (invero piuttosto impreciso e sommario) si adoperò a ricavare date, nomi e notizie dagli scritti dei maggiori storici ed eruditi locali del suo tempo, integrandoli con memorie orali e dirette osservazioni personali. Frutto il tutto di un'acquisita consapevolezza che 'fra i moltissimi pregi, di cui va adorna l'Italia, e per cui tanti traggonsi da lontani Paesi a vagheggiarla, non è certamente l'inferiore quello delle Pitture, di cui ne è ella tanto doviziosa, ma non và (sic!), per così dire, non che Città, ma Paese, in cui mostrar non [si] possa alcun Quadro d'eccellente Pennello'.[4]

Una riprova di tale consapevolezza, già allora largamente diffusa, è anche data dall'esistenza di altre due analoghe guide-catalogo, rimaste a lungo manoscritte e pubblicate solo nel nostro secolo: la prima (certamente la più antica) nel 1909 a cura di Ruggero Mariotti.[5] La seconda (più recente di quella stampata dal Donati) solo nel 1983 a cura di Nando Cecini.[6]

Erra peraltro il Mariotti nel far risalire la guida-catalogo da lui

---

[4] *Op.cit.*, p.1.

[5] *Catalogo delle Pitture esistenti nella Città di Fano nel secolo XVII con correzioni e aggiunte di autore ignoto*, Fano, Società Tip.Cooperativa, 1909, pp.35. La pubblicazione del manoscritto fu promossa dall'on.Ruggero Mariotti in occasione delle nozze di Alberto Gabrielli Wisemann con Dora Paterniani. Fu lo stesso Mariotti a ipotizzare che le 'correzioni e aggiunte' cui fa riferimento il titolo 'sieno da attribuirsi al Polidori, o a qualche altro studioso'. Con molta maggior probabilità Filippo Luigi Polidori, il noto filologo ed erudito fanese, si limitò a ricopiare il testo del catalogo in questione, facendone dono a quell'esperto raccoglitore di rarità bibliografiche che fu Anicio Bonucci, il cui nipote Alfredo lo donò a sua volta al Mariotti. Di tutto ciò si dice nello 'avvertimento' che precede (pp.5-6) il testo della suddetta guida-catalogo.

[6] *Quadri e pitture che vi sono nelle chiese di Fano*. La guida-catalogo costituisce l'appendice del saggio di Nando Cecini, *Appunti sulla "Letteratura artistica" di Fano con un manoscritto inedito del XVIII secolo*, pubblicato a conclusione del volume *Collezioni private a Fano* (a cura di Ivo Amaduzzi, Nando Cecini, Luisa Fontebuoni), Cassa Rurale ed

pubblicata al secolo XVII, identificandone l'anonimo autore nel noto storico e letterato Vincenzo Nolfi (Fano 1594-Fano 1665) dai cui scritti il suddetto anonimo ebbe probabilmente a ricavare solo le notizie principali, apportandovi comunque non poche 'aggiunte e variazioni'.[7]

Così come si presenta, il testo della guida-catalogo non può infatti essere anteriore al terzo decennio del '700 e forse anche più tardo.[8]

Posteriore alla giuda-catalogo del Donati, come già precisato, è invece sicuramente quella pubblicata dal Cecini, l'unica in cui compare il nome del pittore Sebastiano Ceccarini (Fano 1703-Fano 1783) e solo per i due quadri laterali dipinti dal suddetto pittore (certamente dopo il 1773) per la chiesa oggi scomparsa di

---

Artigiana di Fano, Fano 1983, pp.235-241. Come precisa il Cecini (p.233): 'Il manoscritto "Quadri e Pitture che ci sono nelle Chiese di Fano" fa parte del fondo "Castellani" della Biblioteca Federiciana di Fano [Ma.38]". Nello stesso fondo è anche conservata una copia di Alipio Alippi del manoscritto ottocentesco "Catalogo delle migliori pitture sculture e architetture della Città di Fano" (Ms.308), compilato da Amico Ricci e il cui originale si trova presso la Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata.

[7] *Op.cit.* nota 5, pp.5-6.

[8] Relativamente alla chiesa del Suffragio (p.11) si legge che 'la cappella maggiore è architettura di Giuseppe Mazza Bolognese'. Un lavoro notoriamente eseguito, questo, dal Mazza nel 1710. Più avanti, a proposito del Teatro della Fortuna, si legge (p.32):'i palchetti sono dipinti di mano di Ferdinando Bibiena Bolognese (...) ed il scenatico era del famoso Mauro Bolognese, ma oggidì è opera del pred.o Ferdinando Bibiena, e di sua mano n'è il *bosco*'. E' ampiamente documentato che il Bibiena restaurò il teatro torelliano nel 1718-19. Circa la chiesa di S.Francesco di Paola, infine, si legge (p.21): 'La cappella di nuovo fatta d'incontro a quella della Concezione fu fatta fare dalla Sig.ra Contessa Camilla Ferretti Borgogelli, e si aspetta il quadro'. Si tratta del quadro di Placido Costanzi raffigurante la 'Vergine con il Bambino e S.Francesco di Sales' (oggi in Pinacoteca) che non dovrebbe essere anteriore al terzo o quarto decennio del '700. Cfr. Anna Maria Ambrosini Massari, Rodolfo Battistini, Raffaella Morselli (a cura di), *La Pinacoteca Civica di Fano*, Carifano 1993, pp.130-132, scheda n.156.

S.Teresa.[9]

Tutto ciò andava precisato come premessa all'esame comparato delle tre guide-catalogo in questione, d'ora in poi indicate con le lettera A (guida pubblicata a cura del Mariotti), B (guida stampata dal Donati) e C (guida pubblicata a cura del Cecini).
Si fornisce quindi l'elenco dei luoghi (chiese e altri edifici) presi in esame con le relative intitolazioni, secondo l'ordine adottato dai tre compilatori:

A - Cattedrale (pp.7-8), San Paterniano (pp.9-12), S.Agostino (pp.12-14), S.Domenico (pp.14-15), S.Francesco (pp.15-17), S.Maria Nuova (pp.17-20), Chiesa de' PP.Cappuccini (pp.20-21), S.Francesco di Paola (p.21), S.Pietro (pp.22-27), S.Arcangelo (p.27), S.Filippo (pp.27-28), S.Daniele (p.28), Corpus Domini (p.29), S.Teresa (p.29), S.Crispino (p.29), S.Marco (p.30), S.Croce (p.30), S.Silvestro (p.3O), S.Tomaso (p.30), S.Michele (p.31), Suffragio (p.31), Teatro e Logge (pp.32-33), Chiesa de' Frati del Monte (pp.33-34), Aggiunta riguardante il Crocifisso di S.Paterniano (pp.34-35).

B - La Cattedrale (pp.3-5), S.Teresa (pp.5-6), S.Arcangelo (pp.6-7), S.Filippo (pp.7-8), S.Daniele (p.8), S.Domenico (p.8), Santissimo Suffragio (pp.8-9), S.Michele all'arco di Augusto (p.9), S.Maria Nova (pp.9-10), S.Silvestro (p.11), S.Crispino (p.11), S.Pietro in Valle (pp.11-15), S.Agostino (pp.16-17), A Cappuccini (p.17), S.Tommaso (p.17), S.Leonardo (pp.17-18), S.Croce (p.18), S.Francesco (pp.18-19), S.Paterniano (pp.19-23), S.Andrea Apostolo (p.23), S.Spirito (p.24), Chiesa di Brettino e Parrochiale di Serongarina (p.24).

C - Duomo (p.235), S.Paterniano (pp.235-236), S.Pietro (p.236), S.Francesco (p.237), S.Maria Nuova (p.237), S.Agostino (p.237), S.Domenico (p.237), PP Capuccini (p.238), Suffragio (p.238), S.Teresa (p.238), S.Arcangelo (p.238),

[9] *Op.cit.* nota 6, p.238.

S.Filippo (p.238), S.Daniele (p.238), Corpus Domini (p.238), S.Croce (p.238), S.Michele (p.239), S.Tomaso (p.239), S.Bartolomeo (p.239), S.Silvestro (p.239), S.Marco (p.239), S.Francesco di Paola (p.239), Collegio de pp.Gesuiti (p.239), Collegio Nolfi (p.239), Nella Parrocchia di Brettino (p.239), Le Loggie di Piazza (p.239), Il Teatro (p.240), La Fortuna di Piazza (p.240), l'Arco (p.240), Casa Marcolini (p.240), Casa Marcolinina (p.240), Casa Montevecchio di S.Croce (p.240).

Dal confronto emerge che la terza giuda-catalogo è quella che riporta il maggior numero di luoghi (31), seguita dalla prima (23 e una 'aggiunta') e dalla seconda (23).

La terza guida-catalogo affianca inoltre ai nomi di alcuni pittori uno o due asterischi, dopo aver precisato: 'N.B.Tutti gli Autori notati con due (*poi erroneamente corretto*: un) Asterischo (*sic!*) sono di prima Classe. Quelli con due Asterischi (*da correggere*: un Asterisco) sono di seconda Classe. Quelli con nessuno Asterisco sono di nessun merito perchè non descritti dell'Abecedario Pittorico del Villani [*in realtà dell'Orlandi*] ampliato da Pietro Guarienti di Verona'.[10]

Seguendo l'ordine adottato dalla prima guida-catalogo, integrato alla fine con i luoghi che non vi figurano citati, si procede pertanto all'esame comparato dei testi secondo il supposto ordine cronologico della loro compilazione.

---

[10] Il ricordato Cecini precisa: 'Il testo cui fa riferimento è "L'Abbecedario Pittorico" dell'Orlandi, anche se nel "Nota Bene" finale è stato storpiato in Villani' (p.233).

CATTEDRALE O DUOMO

A - Nella cappella de' Santi vi è il quadro detto dei SS. di mano d'Andrea Lilli (Il Lanzi lo chiama Lilio o Lillio) Anconitano ed i laterali dipinti a fianco sono di Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino*.
Il quadro della cappella di S.Orso è di *Lodovico Caracci* e i laterali di *Bartolomeo Giangolini* Fanese.
Il Quadro della cappella di S.Gerolamo è del cav *Baglioni* e in detta capella il ritratto in pietra di paragone d'Aloisio Rinalducci è del *Fiamingo*.
Il Ritratto (vicino al trono del Vescovo) di Mons Gio: Batta Giberti è di mano del *Casalini* Bolognese. (pp.7-8)

B - Nella Cappella di tutti li Santi eretta dalla Magnificenza della ragguardevole Casa Nolfi Fanese, vi si vedono quattordici pezzi di Quadri a fresco rappresentanti i Misterj della Ss.Vergine tutti opera di Domenico Giampieri detto il Domenichini.
Il Quadro dell'Altare in detta Cappella esprimente la Vergine, che sale al Cielo colla comitiva di tutti i Santi, opera di Andrea Lilli Anconitano discepolo del Barocci.
L'Altare di S.Orso, ed Eusebio coll'Assunta di Maria al Cielo, è di mano del rinomato Caracci; ed i laterali di Bartolomeo Giangolini da Fano.
Il Quadro della Cappella di S.Girolamo rappresentante un Cristo spirante, S.Paterniano Vescovo, e S.Girolamo l'ha dipinto il Cavalier Buglioni; e nella stessa Cappella, si vede a curnu Epistolæ un Deposito della nobilissima Famiglia Rinalducci con sotto un Ritratto dipinto in pietra, opera rarissima del famoso Vandich Fiammingo scolaro di Tiziano.
Il ritratto di Monsig. Giberti vicino al Trono del Vescovo è di mano del Casalini Bolognese.
Il Quadro della Cappella di S.Carlo Borromeo è di Gianfrancesco Giagolini da Fano scolaro del Caracci. (pp.3-5)

C - Tutta la Capella de Santi è dipinto (*sic*) a fresco da Domenico Zampieri di Bologna detto il ** Domenichino nato il 1582, e morì l'anno 1641.

PITTURE
D'UOMINI ECCELLENTI,
Che si vedono in diverse Chiese
DI FANO.

La Cattedrale.

Nella Cappella di tutti li Santi eretta dalla Magnificenza della ragguardevole Casa Nolfi Fanese, vi si vedono quattordici pezzi di Quadri a fresco rappresentanti i Misterj della Ss. Vergine tutti opera di Domenico Giampieri detto il Domenichini.

Il Quadro dell' Altare in detta Cappella esprimente la Vergine, che sale al Cielo colla comitiva di tutti i Santi, opera di Andrea Lilli Anconitano discepolo del Barocci.

Pagina iniziale della guida-catalogo pubblicata da Andrea Donati

Il quadro dell'Altare di detta Capella è di * Andrea Lilio d'Ancona nato nel 1555 e morto nel 1610.
Il Quadro della Capella di S.Orso è di ** Lodovico Caracci di Bologna nato nel 1555, e morto nel 1619.
I laterali sono di Bartolomeo Gangiolini (*sic*) di Fano scolaro del Caracci (*aggiunta*: anche il quadro dell'Assunta nella Capella vicina dei Santi).
Il Quadro dell'Altare della Cappella di S.Girolamo è del cav.re * Giovanni Baglioni Romano nato nel 1500, e morto nel 1600.
Il ritrato sulla pietra di paragone del sig.Luigi Rinalducci in detta Capella è di ** Antonio Vandych nato nel 1599 e morto nel 1641. (p.235)

Tutte e tre le guide indicano erroneamente Giovanni Baglioni come l'autore del dipinto (oggi scomparso) posto nella cappella dedicata a S.Girolamo e che raffigurava *Il Crocifisso tra i Santi Girolamo e Paterniano*.
L'errore era già stato evidenziato dal Mariotti (nota p.8) che aveva restituito il dipinto ad Antonio Mulinari da Servigliano sulla base della firma apposta in basso ('Antonii Mullinari Savilianensis opus'): firma già notata prima di lui dal Tomani Amiani che l'aveva riportata nella sua nota guida manoscritta del 1853.[11]
Concordi sono le tre guide anche nella discutibile attribuzione ad Antonio van Dyck (il 'Fiamingo') del ritratto su lavagna di Luigi Rinalducci: opera le cui attuali condizioni di estremo degrado non consentono purtroppo alcun tipo di verifica.[12]
È da notarsi poi che la sola guida stampata dal Donati ricorda il

---

[11] Stefano Tomani Amiani, *Guida storico-artistica di Fano*, prima edizione a stampa a cura di Franco Battistelli, Pesaro, Banca Popolare Pesarese, 1981, p.116.
[12] Una riproduzione del dipinto ancora in condizioni di discreta leggibilità è pubblicata in Cesare Servelli, *Fano e Senigallia*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1931, p.90.

quadro della cappella dedicata a S.Carlo Borromeo come opera di Gianfrancesco Giangolini. Si tratta anche in questo caso di un dipinto da tempo scomparso e di cui sembra perduta ogni altra memoria.[13]

A Bartolomeo Giangolini, fratello di Gianfrancesco, la terza guida attribuisce infine erroneamente, oltre ai due Santi (*S.Antonio Abate* e *S.Francesco*) posti ai lati della nota tela di Ludovico Carracci (*La Vergine con i Santi Orso ed Eusebio*), anche il dipinto dell'altare maggiore raffigurante l'*Assunta*, opera invece di Sebastiano Ceccarini che lo eseguì dopo l'incendio che ebbe a devastare il coro e il presbiterio della Cattedrale nella notte del 29 ottobre 1749: avvenimento di cui non viene fatta alcuna menzione.[14]

SAN PATERNIANO

A - Il quadro coll'effigie di S.Agostino [in realtà S.Paterniano] nel coro è di *Alessandro Tiarini* Bolognese.

Li tre quadri nella cappella di detto Santo, da molti creduti d'Annibale Caracci, sono del *Bennoni* da Ferrara, ed il cappellone di detta cappella è dipino a fresco da *Antonio Viviani* detto il Sordo d'Urbino.

Il Quadro dell'altare di S.Giuseppe è di mano del cav. *Giuseppe d'Arpino*.

Il Quadro dello Sposalizio di contro è del *Guercino* da Cento.

Il Quadro dell'altare del riscatto è di *Claudio Veronese*.

---

[13] Né del dipinto né di una cappella dedicata a S.Carlo Borromeo c'è alcuna memoria nella nota monografia di Luigi Asioli, *La Cattedrale Basilica di Fano*, Fano 1995-Urbania 1975.

[14] L'incendio è ricordato da Pietro Maria Amiani, *Memorie istoriche della città di Fano*, Fano, Giuseppe Leonardi, 1751, vol.II, p.340. Per il dipinto del Ceccarini si veda. Bonita Cleri, *Sebastiano Ceccarini*, Carifano 1992, pp.112-114.

Nella sagrestia di detti Padri vi è un S.Giacomo Apostolo, figura al naturale di mano di *Simone Cantarini* detto il Pesarese.
Ora c'è la copia e l'originale sta appresso l'E.mo Olivieri, datogli dal Padre Ab.Agostino Bertozzi.
Un busto di S.Pietro Apostolo del Tiarini, una santa che piega le mani e guarda il Cielo del Guercino, come anche due o tre pezzi di quadri del Guercino. Gli altri tutti sono del *Gennari* nipote del Guercino.
Il quadro dell'altare di S.Onofrio è del *Giangolini*.
L'architettura della Chiesa e monastero è del *Sansovino* di Venezia. La porta è architettura di *Michelangelo Buona Rota*, e di pietra di Rovigni.
La cisterna è disegno del *Sansovino* di Venezia, e dentro la suddetta vi sono le lettere scritte: Iacob.Venet.f.
La Porta della Chiesa sopra detta è di pietra di Rovigni alta piedi 12, larga 6 e 1/4. Costò scudi 150 col piedistallo sopra il frontispizio, dove deve andare la statua di S.Paterniano fatta fare all'Ab. Dionisio Bolognese. Scultore fu maestro Giacomo de'Vincenzi scarpellino del 1571. Cornelio Zagarelli Not. rog. - Disegno del Buona Rota come sopra.
Il Pulpito è disegno ed opera del *Genestra* da Fossombrone - trovasi cancellate quest'altre parole - come il coro.
Il Crocifisso è opera del famoso *Cristoforo Colombi* napolitano, e fu benedetto da Papa Clemente XI, donato alla Canonica dall'Ab.Agostino Bertozzi dell'anno [manca la data].
Il quadro in Chiesa di S.Caterina e Santi è mano d'una donna.
Il Campanile è dell'istesso Giacomo fatto l'anno 1589.
Il Catino della Chiesa è di mano di Gio: Batta Pitti alias Ragazzini da Ravenna, e la concezione di detta Chiesa (sic).
Il coro fu fatto da maestro Mencarelli e mastro Fontana Fanesi. (pp.9-12)

Aggiunta riguardante il Crocifisso di ***S.Paterniano***.
Nella chiesa di S.Paterniano il quadro di S.Nicolò fu traslato, e posto dirimpetto dov'eravi il quadro della SS.Concezione, ed invece di quello di S.Niccolò vi è stato posto un bellissimo crocifisso, scolpito, come asserisce lo stesso autore, in Napoli, quale è tra piedi del suddetto Crocifisso, e la morte, che dice

"A.D.1706, Napoli, Giacomo Colombo napoletano fece". Questo lo fece fare il Padre Abate Agostino Bertozzi, che li costò ducati 350 napolitani, da poi il portò da Napoli a Roma e da Roma a Fano. Detto scultore vi pose tutto lo studio sul supposto che detto Abbate lo donasse a Papa Clemente XI di casa Albani, o all'emin.mo Cardinale Ottoboni molto ben veduto da mede[si]mi.
Lo volse N.Signore vedere, e lo benedì di propria mano con dire che avrebbe fatto de'grandi miracoli. E l'Emin.mo Pietro Ottoboni sopradetto lo tenne per divozione per otto giorni; ed assicurò essere cosa rara in tutte le parti il famoso Carlo Maratta in questo secolo sì in pittura che in altro. E sotto lì 12 luglio 1708 fu esposto. (pp.34-35)

B - In questo Augusto Tempio riposano l'ossa del gran Protettore della Città S.Paterniano; l'architettura sì della Chiesa, che del Monistero abitato da Can.Reg.di S.Salvat. benché da molti si voglia attribuire al Bramante, nondimeno i più accreditati costantemente la dicono su 'l fondamento di nuove notizie, dal Sansovino, ambedue per altro rinomatissimi Autori; e su la sponda della nobile cisterna, eretta nel gran cortile di questo Monistero, si legge scolpito il nome del Sansovino, che se ne dichiara l'architetto. L'ornato poi della Porta Maggiore della Chiesa di singolare eccellenza, e maestà, è opera di Michel'Angelo Bonarota.
Il Quadro della Tribuna dell'Altar Maggiore esprimente S.Paterniano Vescovo portato in Cielo da una nuvola, è della mano di Marco Antonio [in realtà Alessandro] Tiarini.
Nella Cappella di S.Paterniano vi sono tre Quadri quello in faccia, è il S. in abito di Vescovo, che illumina una cieca; il laterale a cornu Epistolæ, esprime il S. a cui un'Angelo avvisa la sua morte, mentre dorme. L'altro a cornu Evangelii, è la ricognizione del corpo del S. fatta alla presenza di molto Popolo, opere tutte tre del Bononi di Ferrara. La cupola di detta Cappella, è dipinta a fresco dal Sordo d'Urbino.
L'Altare di S.Sebastiano, e S.Carlo detto comunemente del riscatto, è di Claudio Veronese.
L'Altare del Transito di S.Giuseppe è del Cavalier Giuseppe d'Arpino.
L'Altare de'Santi Onofrio, e Paterniano, è di Gio: Francesco Giangolini da

Fano, scolaro del Caracci.
All'Altare del Sposalizio della Vergine, il Quadro è opera del Guercino da Cento.
Il Crocefisso di rilievo, che comunemente stà chiuso al suo Altare, è opera ragguardevole di Cristofaro Colombi Napolitano, che prima di esporsi alla pubblica adorazione, fu benedetto da Clemente XI. Pontefice Massimo.
La maggior parte de'Quadri esistenti sopra le colonne di detta Chiesa sono opere di Gio: Francesco Giangolini da Fano.
Nella Sagrestia di detta Chiesa vi è un semibusto di S.Pietro Apostolo, opera del Tiarini. Gli altri semibusti sono opere di Benedetto Gennaro. Un S.Giacomo Appostolo grande in piedi, opera di Simon Cantarini; come pure vi sono altri Quadri della scuola del Guercino da Cento. (pp.129-23).

C - Il Quadro del Coro è di * Alessandro Tiarini di Bologna nato nel 1577, e morto nel 1668.
Li tre Quadri nella Capella di S.Paterniano sono di * Carlo Bonone di Ferrara nato nel 1569, e morto nel 1632.
Il Cupolino di detta Capella è di * Antonio Viviani detto il Sordo morì nel 1616.
Il Quadro dello Sposalizio di M.V. è di ** Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino di Cento nato nel 1590, e morto nel 1666.
Il Quadro di S.Giuseppe è di * Gioseffo Cav.re Cesari d'Arpino nato nel 1560, e morto nel 1640 in Roma.
Il Quadro del Riscatto è di * Claudio Ridolfi nobile Veronese nato nel 1560, e morto nel 1644 in patria.
Il Quadro dell'Altare di S.Onofrio è di Bartolomeo Giangolini.
Il Crocefisso è di Cristoforo Colombo pittore oscuro dono dell'abate Bertozzi.
Due e tre pezzi di Quadri sopra il Cornicione sono del ** Guercino; tutti gli altri di * Benedetto Gennari di lui Nepote nato nel 1633 e morto nel 1715 in Bologna sua patria.
L'Architettura della Chiesa è di ** Jacopo Sansovino di Casa Tatta di Firenze nato nel 1479, e morto nel 1570.
La Porta della Chiesa è d'Architettura di ** Michelangiolo Buonaroti di

Quadri e Pitture che vi sono nelle Chiese di Fano

Duomo

Tutta la Capella de Santi è dipinto a fresco
* da Domenico Zampieri di Bologna detto il
* Domenichino nato il 1582, e morì l'Anno 1641
Il Quadro dell'Altare di detta Capella è
* di Andrea Lilio d'Ancona nato nel 1555.
e morto nel 1610 ~
Il Quadro della Capella di S. Orso è di Lodo-
* vico Caracci di Bologna nato nel 1555, e
* morto nel 1619 ~
I Laterali sono di Bartolomeo Gangiolini
di Fano Scolaro del Caracci anche il
quadro dell'Assunta nel Capella vicina di Santi
Il Quadro dell'Altare della Capella di S.
* Girolamo è del Cav.re Giovanni Baglioni
Romano. Nato nel 1500, e morto nel 1600 ~
Il Ritratto sulla pietra di paragone del
* Sig.r Luigi Rinalducci in detta Capella
* è di Antonio Vandych nato nel 1599 e

Pagina iniziale del manoscritto pubblicato nel 1983 da Nando Cecini (Biblioteca Federiciana, Mss. Castellani, 38)

Firenze, nato nel 1474, e morto nel 1564 in Roma.
Le Pitture della Cupola sono del Regis di cui non si ha contezza.
Il Quadro di S.Giacomo Apostolo posto nella Sagrestia è di ** Simone Cantarini di Pesaro nato nel 1612, e morto nel 1648 in Verona.
Il busto di S.Pietro è del * Tiarini.
La Fama che pìega le mani e guarda il cielo è del ** Guercino. (pp.235-236)

In tutte e tre le guide viene ripetuto l'errore di attribuzione del complesso architettonico (chiesa-abbazia-campanile) a Jacopo Sansovino, così come l'affermazione che Michelangelo Buonarroti avrebbe dato il disegno del portale della chiesa.
Si tratta di errori da tempo rettificati e su cui non è più il caso di tornare a disquisire, anche perchè la prima guida cade pure nell'errore di dire il Sansovino 'di Venezia', mentre la guida stampata dal Donati accenna ad un' ulteriore ad ancora più improbabile attribuzione del complesso architettonico al Bramante.
È noto ormai che lo 'Jacobus Venes' autore della cisterna posta al centro del chiostro va identificato con il veneziano Giacomo di Stefano Bambagiani, scalpellino a cui si deve anche il disegno e la realizzazione del portale erroneamente attribuito al Buonarroti.[15]
Altro errore della guida pubblicata dal Mariotti, l'aver confuso (lapsus calami?) con quella di 'S.Agostino' l'effigie di *S.Paterniano* dipinta dal Tiarini nella tela posta ancora oggi al centro del coro.
Un ulteriore errore, rettificato nella 'aggiunta' delle pp.34-35, è

[15] Giuseppina Boiani Tombari, *L'attività di Maestro Giacomo di Stefano scalpellino veneto a Fano (1570-1601)*, in 'Nuovi studi fanesi', 1, Fano 1986, pp.111-122.

l'attribuzione del nome 'Cristoforo' (lo stesso del celebre navigatore genovese omonimo) allo scultore napoletano Giacomo Colombo: errore ripetuto anche nelle altre due guide.
Decisamente improbabile poi l'attribuzione al Guercino di due o tre dei quadri 'sopra il cornicione' e di quelli restanti al di lui nipote Bartolomeo Gennari (guida stampata dal Cecini, p.235). Diversi di tali dipinti sono stati invece realizzati dal pesarese Gian Giacomo Pandolfi e altri ancora dal fanese Gianfrancesco Giangolini, ricordato quest'ultimo anche nella guida stampata dal Donati.[16]
Errato anche il nome del mai esistito 'Regis', indicato nella terza guida al posto di quello del ravennate Giambattista Ragazzini come autore dell'affresco raffigurante il *Paradiso* che orna la calotta e i quattro pennacchi della cupola.[17]
Da sottolineare, infine, che in nessuna delle tre guide viene fatto cenno alle due tele e alla cupoletta realizzate da Sebastiano Ceccarini nella seconda metà del secolo XVIII in occasione dell'ampliamento della cappella dedicata a S.Paterniano, nè delle tele dello stesso (*S.Barbara* e *Deposizione*) oggi conservate in Sagrestia, insieme con i 'busti' di scuola più o meno guercinesca

---

[16] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.153; Cesare Selvelli, *Fanum Fortunae*, V ed., Fano 1943, p.84. Entrambi gli autori confondono però il nome del Giangolini (Carlo invece di Gianfrancesco). Sette dei dipinti in questione sono oggi conservati nei depositi della Pinacoteca Civica, mentre i rimanenti sono ancora collocati all'interno della chiesa (cfr. A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.70-71).

[17] Adolfo Mabellini, *I fratelli Ragazzini a Fano*, in *Fanestria*, Fano 1937, pp.199-201; C.Selvelli, *op.cit.*, p.82. Sull'opera, recentemente restaurata, si veda anche la scheda di Maria Rosaria Valazzi, *Giovan Battista Ragazzini: un aspetto della cultura romagnola nelle Marche*, in AA.VV., *Arti nelle Marche al tempo di Sisto V*, Milano, Silvana Editoriale, 1992, pp.282-289.

(questi giustamente attribuibili al Gennari) ricordati dalle guide.[18]

S.AGOSTINO (S.LUCIA)

A - Il Quadro dell'Angelo Custode è di *Gio:Francesco Barbieri* detto il *Guercino.*
L'Annunziata è di *Gio:Giacomo*, ma poco si stima.
Quello di S.Barbara e di S.Monica sono del *Fiaminghi*.
Il Quadro di S.Tommaso da Villanova è di *Simone Cantarini* da Pesaro, ma la mitra che ha in capo è d'altra mano.
I freschi dell'altare di S.Sebastiano sono del *Begni* (del 1740 coperti dall'altare di S.Barbara e nel luogo dov'era S.Barbara vi è posto l'altare di S.Giuseppe, che era de' minori osservanti).
Il Quadro di S.Agostino è del *Geminiani* di Pistoia.
Quello di S.Nicola è del cav. *Traghi* da Parma.
Le due statue di stucco di S.Bartolomeo e S.Maria Maddalena sono dell'*Amantini* d'Urbania; l'altre sono di Alessio.
Le pitture del Claustro sono del *Begni* come le pitture del volto del coro.
L'architettura della Chiesa è del colonnello Ludovico Giorgi da Fano.
(Dal 1740 vi fu trasportato dalla Compagnia di S.Giuseppe il quadro di detto Santo che è di mano del *Geminiani* di Pistoia). (pp.12-14)

B - L'Altare dell'Angelo Custode è opera del Guercino.
Quello di S.Tommaso da Villanova di Simon Cantarini.
L'altro di S.Agostino del Geminiani da Pistoja.
Di (*sic*) S.Niccolò da Tolentino è del Cavalier Dracchi da Parma.
Quello di S.Barbara è del Fiammingo: così pure quello di Santa Monaca.
Le due Statue di Stucco rappresentanti l'una S.Bartolomeo, l'altra S.Maria Maddalena, del Amantino.

---

[18] Luigi Servolini, *Sebastiano Ceccarini*, Milano, Edizioni del Liocorno, 1959, p.49; B.Cleri, *op.cit.*, pp.66-67,93,95,146-150. Per i dipinti 'guercineschi' si veda invece il capitolo di Rodolfo Battistini, *Persistenze architettoniche e testimonianze pittoriche*, in *Fano nel Seicento* (a cura di Aldo Deli), Cassa di Risparmio di Fano, 1989, pp.167-168.

Tutti i Quadri del Coro, e Presbiterio son'opere del Zuffoli da Pesaro, scolaro di Simon Cantarini. Le Pitture del Claustro sono del Begni. (pp.16-17)

C - Il Quadro di S.Nicola è del cav. Draghi di Parma.
Il Quadro di S.Agostino è del Geminiani di Pistoia.
Il Quadro di S.Giuseppe del Geminiani.
Il Quadro della SS.Annunziata del Giangolini.
Il Quadro di S.Barbera è del Fiamengo.
Il Quadro di S.Tomaso da Villanova è del ** Canterini (*sic*).
Il Quadro dell'Angelo Custode è del ** Guercino.
La Pittura della Volta è del Manzi di Fano.
I Santi S.Bartolomeo, e S.M.Madalena rappresentati nelle Statue di Stucco sono dell'Amantino d'Urbania, gli altri Stucchi d'Alessio.
Le Pitture del Claustro e quelle del Soffitto sono del Begni. (p.237)

In relazione alle ipotizzate datazioni delle tre guide, va sottolineato che anche nel caso di S.Agostino, chiesa semidistrutta da un bombardamento aereo il 17 aprile 1944, non viene fatto alcun riferimento alla grande tela del *Martirio di S.Lucia*, eseguita dal Ceccarini nel 1775.[19]
La prima guida erra poi nell'indicare 'il cav.Traghi di Parma' come autore della tela raffigurante *S.Nicola*. Lo stesso diventa il 'cavalier Dracchi di Parma' nella guida stampata dal Donati, mentre solo nella terza guida si fa correttamente il nome di 'Draghi'. Si tratta, infatti, di Giambattista Draghi, pittore nativo di Genova (e non di Parma), a lungo peraltro operante sia a Parma che a Piacenza.[20]

[19] L.Servolini, *op.cit.*, pp.38-40; B.Cleri, *op.cit.*, pp.160-161.
[20] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.84; C.Selvelli, *op.cit.*, p.148. Il dipinto, insieme con le altre tele supertiti del bombardamento del 17 aprile 1944, è oggi conservato in un deposito della Curia ed è in attesa di essere restaurato.

Non meglio definito e non meglio definibile il 'Fiaminghi'(o 'Fiammingo' o 'Fiameng') autore dei perduti quadri di *S.Barbara* e *S.Monica*, indicazione palesemente generica per uno dei tanti pittori di origine o scuola fiamminga, compreso Antonio Van Dyck, che hanno operato per le chiese italiane.

Il Begni di cui sopravvivono ancora oggi i deperitissimi affreschi che ornano le lunette del chiostro (ma non quelli all'interno della chiesa) è il pesarese Giulio Cesare Begni,[21] mentre 'Gio Giacomo' autore della perduta *Annunciata* dovrebbe essere Giangiacomo Pandolfi (la terza guida attribuisce però l'opera al Giangolini, senza specificare quale dei due fratelli (Bartolomeo o Gianfrancesco?).

Lo stuccatore Alessio è quasi certamente da identificare con Alessio Pellegrini, valido esponente di quella scuola urbinate che dopo Federico Brandani ha avuto fra i suoi maggiori esponenti anche Tommaso Amantini di Urbania.[22]

Lo 'Zuffoli da Pesaro', ricordato dalla guida del Donati come autore di 'tutti i quadri del coro' (dipinti andati distrutti nel corso del ricordato bombardamento del 1944), è Giovanni Maria Luffoli, allievo del Cantarini.[23]

Meritevole di essere evidenziata l'attribuzione che la terza guida

---

[21] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.88; Piercarlo Borgogelli Ottaviani, *Il chiostro dell'antico Convento di S.Agostino in Fano*, in AA.VV, *Spunti antichi e recenti di storia agostiniana*, Fano, Tip.Sonciniana, 1926, pp.103-110; C.Selvelli, *op.cit.*, p.145 (che chiama erroneamente Bagni il Begni).

[22] Elisabetta De Blasi, *La chiesa di S.Agostino e il suo complesso scultoreo: proposte per una nuova ricerca*, in 'Nuovi studi fanesi', 3, Fano 1988, pp.137-163; R.Battistini, *op.cit.*, pp.167-168.

[23] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.84; C.Selvelli, *op.cit.*, p.148.

NOTIZIE

delle Pitture ecc. della Città di Fano

ESTRATTE DAL NOLFI

CON AGGIUNTE E CORREZIONI

Cattedrale.

« Nella cappella de' Santi vi è il quadro detto dei SS. di mano d'Andrea Lilli (Il Lenzi lo chiama Lilio o Lillio) Anconitano, ed i laterali dipinti a fresco sono di Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino* (1).

---

(1) Gli affreschi stupendi del *Domenichino* per la grande umidità delle mura costruite con rena di mare soffrirouo gravissimi danni, e pur troppo i restauri eseguiti non molti anni or sono per commissione del Governo dal *Fiscali* recarono l'ultiuo guasto.

Nel 1762 *Sebastiano Ceccarini* per farne le copie e per riattare gli originali ebbe la somma di scudi romani 654,75 dal Collegio Nolfi. Le copie trovansi ora nella grande sala dell'Archivio storico. *(V. Archivio Stor. di Fano - Sezione Carrara),*

Pagina iniziale della guida-catalogo settecentesca pubblicata nel 1909 da Ruggero Mariotti.

fa della 'pittura della volta' (altra opera oggi perduta) al fanese Giambattista Manzi. L'affresco, raffigurante *S.Agostino in Gloria* al centro di una finta prospettiva architettonica, era stato infatti successivamente attribuito, senza però prova di documenti, a Ferdinando Bibiena.[24]

Per quanto riguarda infine il *S.Tommaso da Villanova* del Cantarini, va ricordato che il dipinto, rimosso già nel secolo scorso (e sostituito con una buona copia) per essere trasferito prima a Palazzo Corbelli e poi nella chiesa di S.Ignazio, è oggi conservato in Pinacoteca, così come il celebre *Angelo Custode* del Guercino.[25]

SAN DOMENICO

A - Il quadro di S.Tomaso è di *Giacomo Palma* il vecchio, veneziano.

Detto quadro fu guasto da un pittore ignorante che d'ordine di un priore indiscreto ricoprì i piedi ignudi di tetto Santo con farvi le scarpe.

Il Quadro del Rosario e S.Pio V è del *Torelli* da Verona.

Il Quadro di S.Domenico dell'altar maggiore è del *Parolini* Bolognese, scolaro del Franceschini.

L'Annunziata è copia del Barocci di Urbino fatta dal *Paoletti*. L'originale sta in Loreto.

La S.Caterina da Siena è del *Parolini* Bolognese scolaro del Franceschini.

Il quadro di S.Pietro martire è di *Gio: Miselli* Romano.

Il Crocifisso è copia d'un quadro di Guido Reni, fatta in Bologna.

Il Campanile è disegno di Lauro Buonaguardia, nativo di Bologna, ma da gio-

---

[24] C.Selvelli, *Fano e Senigallia* cit., tavola p.92; A.Deli (a cura di), *Fano nel Seicento cit*, pp.44,329 e tavola a p.110. Per notizie sul Manzi cfr. anche A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.67-69.

[25] A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.56-57, 59-61.

vinetto (sic) ed ammogliato in Fano del 1724.
Il disegno e modernazione di detto tempio (più sotto in altri termini; la restaurazione della detta Chiesa è disegno) di Francesco di Giuseppe Gasparoli da Fano, fatto nel 1703. (pp.14-15)

B - L'Altare di S.Tommaso d'Aquino, opera di Giacomo Palma.
Il Quadro dell'Altare del Santissimo Rosario con S.Pio V e S.Domenico è fattura del Torelli Veronese. (p.8)

C - Il Quadro del Rosario è di * Felice Torelli di Verona nato nel 1670.
Il Quadro di S.Tomaso è di * Giacomo Palma nato nel 1544, e morto nel 1616 in Venezia sua patria in S.Gio: e Paolo. (p.237)

Autore del quadro raffigurante *S.Tommaso d'Aquino* non è, come afferma la prima guida, Giacomo Palma 'il vecchio', bensì il di lui pronipote Palma il Giovane che lo portò a termine nel 1591.[26]
Quanto al 'priore indiscreto' che ricoprì i piedi ignudi del Santo 'con farvi le scarpe', restano a testimonianza del malfatto le vecchio foto d'archivio, precedenti il restauro del dipinto oggi conservato presso la Pinacoteca Civica dopo i gravi danni subiti dalla chiesa in seguito al crollo del campanile minato dalle truppe tedesche in ritirata nell'agosto del 1944.[27]
Sia i quadri del Parolini (*S.Domenico* e *S.Caterina da Siena*) che

---

[26] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.94; C.Selvelli, *Fanum Fortunae* cit., p.128; Giuseppina Boiani Tombari, *Per la storia della chiesa di S.Domenico in Fano*, in 'Fano', supplemento al 'Notiziario di informazione sui problemi cittadini' del 1980, pp.47-63 (in particolare le pp.56-57); F.Battistelli, *Precisazioni sulla datazione del S.Tommaso d'Aquino di Palma il Giovane e sul suo committente*, in AA.VV., *Saggi in onore di Pietro Zampetti*, Ancona 1993, pp.54-56; A.M.Ambrosini, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.42-43.
[27] Giuseppe Perugini, *Fano e la seconda guerra mondiale*, Bologna 1949, p.162.

il *S.Pietro martire* del Miselli sono oggi perduti, così come il ricordato campanile di cui aveva dato il disegno Lauro Buonaguardia.[28]

Nessuna delle tre guide fa cenno alle due tele (*Madonna in trono con il Bambino e Santi* e *S.Vincenzo Ferreri che ridona la vista ad un cieco*) eseguite dal pesarese Gianandrea Lazzarini presumibilmente intorno al 1759.[29]

SAN FRANCESCO

A - Li tre quadri nel coro dipinti a guazzo sono del *Carbini* di Tolentino, scolare di Pietro da Cortona: li altri due quadri nel detto coro sono di Girolamo Donino da Piacenza, ma ora bolognese; e li altri due di sotto l'altare maggiore sono di *Gio: Batta Costa* Riminese.

Quello di S.Antonio è del cav. *Guidotti*, ora posto sopra l'organo a manu epistolae, ma coperto.

Quello celebre di S.Niccolò è del cav. Calabrese.

Quello di S.Anna è del *Gennaro* nipote del Guercino.

Quello di S.Francesco è di *Ciro Ferri* romano.

Quello di S.Luca è di Gio:Giacomo, ma poco si stima.

Quello di S.Bonaventura è del Geminiani da Pistoia.

Nella sacristia la tavola in faccia, cioé Gio: Batta con S.Eligio è del *Domenichino*, avvertendo che un piede e la mano che indica la gloria di S.Giovanni, per essere state fatte da un Priore indiscreto, che volle emendare certa scrostatura, toglie molto la preziosità di quel quadro. Li due laterali, rap-

---

[28] Luigi Asioli, *La chiesa di S.Domenico a Fano*, Fano 1910, p.19; Franco Battistelli, *Lauro Buonaguardia Bolognese architetto e decoratore in Fano*, in 'Fano', supplemento al 'Notiziario ecc.' cit. del 1973, pp.85-96 (in particolare la p.88).

[29] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.93-95; C.Selvelli, *op.cit.*, pp.128 e 130; Grazia Calegari, *Un protagonista del '700 pesarese: Gianandrea Lazzarini teorico e tecnico*, in Franco Battistelli (a cura di), *Arte e cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino*, Venezia 1986, p.477.

presentanti S.Lorenzo e Stefano sono di Claudio Veronese.
Il deposito di Sigismondo Pandolfo Malatesta a piedi della Chiesa si rende riguardevole per essere composto di un gran pezzo intiero di granito orientale.
(Aggiunta in altro carattere) S.Rocco, altare dell'Uffreducci è di mano di *Sebastiano Ceccarini* Fanese. (pp.15-17)

B - Li tre Quadri a fresco, che si vedono nella Tribuna dell'Altar Maggiore, il primo rappresentante S.Francesco, che chiede il pedono, il secondo a mano destra S.Francesco, che riceve le Stimmate, ed il terzo S.Francesco, che presenta la regola al sommo Pontefice, sono tutti tre del Cavalier Carboni, gli altri due laterali sono di Francesco Donini Bolognese scolaro del Cignani.
Il Quadro dell'Altare di S.Francesco è opera di Ciroferri.
All'Altare di S.Niccolò è [un quadro] del Cavalier Calabrese.
Quello di S.Anna è di Benedetto Gennari.
All'altro di S.Antonio di Padova, [il quadro] è del Cavalier Guidotti.
Nella Sagrestia di detta Chiesa, il Quadro, che sta in facciata, è opera del Domenichini.
Gli altri due laterali, esprimenti S.Lorenzo, e S.Stefano, sono di Claudio Veronese. (pp.18-19)

C - L'Altare di S.Anna è del Gennari.
L'Altare di S.Nicolò è del * Cav.re D'Arpino.
Il Quadro di S.Antonio che sta in faccia all'Organo è del * Cav.Paolo Guidotti di Lucca nato del 1564, e morto nel 1626 morto (*sic*) in Roma.
L'Altare di S.Bonaventura è del Geminiani.
L'Altare di S.Luca è di * Gio:Giacomo Sementi di Bologna nato nel 1580, e morì in fresca età.
L'Altare di S.Francesco è di * Ciro Ferri Romano nato nel 1628, e morto nel 1696.
Il Quadro in faccia alla Sagrestia è del ** Domenichino:
Gli altri due laterali cioé S.Lorenzo e S.Stefano sono di * Claudio Ridolfi Nobile di Verona nato nel 1544, e morto nel 1630 in Verona.
I Quadri del Coro dipinti a guazzo sono del Corbino.

I Depositi de' Sig.i Malatesta sono composti da un pezzo di granito Orientale. (p.237)

La descrizione della chiesa di S.Francesco, completamente rinnovata nel suo interno a metà '800 su disegno dell'architetto senigalliese Giuseppe Ferroni,[30] sconsacrata dopo l'unità italiana e ridotta all'attuale stato di rudere in seguito alle lesioni provocate dal terremoto del 30 ottobre 1930,[31] ha oggi un valore di puro documento storico.

Dei molti dipinti, parte distrutti e parte dispersi, restano ormai a Fano, presso la Pinacoteca Civica, solo il *S.Niccolò* (*S.Nicola da Bari in Gloria*) di Mattia Preti detto il Cavalier Calabrese (e non 'Il Cavalier d'Arpino' come affermato nella terza guida) e uno soltanto dei due grandi quadri del coro (*S.Francesco vegliato dagli Angeli*) di Girolamo Donnini da Correggio (e non 'da Piacenza' come indicato nella prima guida).[32]

Il dipinto del Domenichino che nel secolo XVIII ornava la Sagrestia e che fu venduto nel 1805, si trova attualmente negli Stati Uniti d'America, al Museum of Art di Raleigh nel North Carolina.[33]

---

[30] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.187; C.Selvelli, *op.cit.*, p.67.

[31] C.Selvelli, *op.cit.*, p.68; Maurizio Angeloni, Luciano Di Loro, Simone Sgarzini, *Architettura invisibile. La chiesa di S.Francesco a Fano*, Fano 1993.

[32] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.188; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.72-74, 137-138.

[33] Giuseppina Boiani Tombari, *Note sulla "Madonna di Loreto" del Domenichino già in S.Francesco a Fano*, in 'Nuovi studi fanesi', 4, Fano 1989, pp.103-113; S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.175, nota d. Una scheda con riproduzione del dipinto è pubblicata in Richard E.Spear, *Domenichino*, Yale Universtity Press, New Haven and London, 1982, pp.210-211 (scheda 57) e fig.219.

Importante per la datazione della prima guida la 'aggiunta di altro carattere' che cita il *S.Rocco* di Sebastiano Ceccarini (oggi pure presso la Pinacoteca Civica) eseguito per l'altare degli Uffreducci. L'opera, infatti, come si legge in una scritta posta sul retro della tela, fu portata a termine nel 1732.[34]

Gran confusione poi sul nome del 'Carbini di Tolentino', citato anche come 'Cavalier Carboni' e 'Corbino'. Chi era costui? Lo precisa il Tomani Amiani identificandolo con il 'Cav.e Francesco Carboni di Bologna, scuolaro e genero del Tiarini'.[35]

Tutte perdute ormai (o comunque disperse) sono infine le tele dei vari Costa, Guidotti, Gennari, Ferri, Geminiani, Sementi e Ridolfi ricordate nelle tre guide-catalogo.

S.MARIA NUOVA

A - (Quadro di S.Giuseppe del *Geminiani* da Pistoia, trasportato in S.Agostino).

È celebre la Pietà sopra l'altare della Comunità, prima però ch'egli [Raffaello] andando a Roma si fosse scostato dalla maniera di *Pietro Perugino* da Castello della Pieve.

(Ma a tenore dell'istrumento rogato da Ser Pier Antonio Galassi nell'anno 1480, si riconosce, che il contratto di dipingerla fu coll'istesso Perugino: e lo corrobora maggiormente la notazione del di lui nome posto dietro all'istesso

---

[34] L.Servolini, *op.cit.*, pp.33-34; B.Cleri, *op.cit.*, pp.67-68; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.116-118. Altro dipinto del Ceccarini proveniente da S.Francesco e oggi conservato in Pinacoteca è la grande tela raffigurante 'L'estasi di S.Giuseppe da Copertino' (cfr. B.Cleri, *op.cit.*, pp.140-143; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, p.124).

[35] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.175. Si veda anche C.C.Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite de'pittori bolognesi*, Bologna 1679, ed.1971, p.140.

quadro della Pietà, letto coll'occasione che detto altare venne scomposto nel 1704 per modernare ed alzare la detta chiesa come è di presente).
La tavola di detto altare è di detto Perugino, come anche le figurine in piccolo dietro alle cartelle della Gloria, dipinte dal medesimo egregiamente.
(Altra nota a pié della pagina) Nel levarsi detta Pietà quadro e figure lì 2 maggio 1739 sulle 21 ora per modernare detto altare a spese del Ponte di S.70 romani, si lesse l'iscrizione seguente...ivi...(parola poco intelligibile, come e pur dubbia la seguente), Durantes Phanen: ad intemeratae virginis laudem tercentum aureis, atque (non s'intende bene) huius Templi bono centum superadditis hac solerti cura fieri demandavit.- Mateo de Martinotiis Fidei Comissario procurante MCCCC97 - Petrus Perusinus pinxit.
Il Quadro dell'Annunziata è mano parimenti del Perugino.
Quello di S.Antonio è di buona mano a me incognita.
Quello di S.Giovanni, e quello de' Martiri della Religione sono del *Giangolini* Fanese.
Quello di S.Francesco in faccia a S.Giuseppe è del *Guffoli* da Pesaro, avvertendo che la testa di detto S.Francesco è dipinta dopo da un frate della Religione.
Quello di S.Diego è di *Gio: Giacomo* assai buono.
La Visitazione è di *Giovanni Sanzio* Padre di Raffaele, ma di poco conto.
Nel convento o dormitorio dei detti Padri vi sono buone pitture a fresco del Persciutti da Fano.
La statua di S.Pietro d'Alcantara è di mano di Paolo Grilanda, scultore fanese, non disprezzabile. (pp.17-20)

B - L'Altare del Publico rappresenta nel Quadro Grande di mezzo la Vergine col Bambino Gesù in braccio posta in Sede di Maestà, l'opera è di Pietro Perugino Maestro di Rafael d'Urbino.
Il mezzo di sopra al detto Quadro, che rappresenta una Pietà con la Madonna, S.Gioanni, e Giuseppe ab Arimathea è del famoso Rafaele d'Urbino.
Il Quadro dell'Altare di S.Francesco è del Zuffoli da Pesaro.
Il Quadro dell'Altare della Santiss.Annunziata è del Perugino.
La Visitazione, Quadro, che presentemente ritrovasi sopra l'organo di det.Chiesa è del Sacchi.

L'altare di S. Giambattista, che rappresenta nel suo Quadro il Battesimo di Cristo, è opera di Gianfrances. Giangolini da Fano.
Nello stesso convento poi de'PP. Min. Osservanti annesso a questa Chiesa trovansi in una parte del Dormitorio superiore molte Pitture nel muro, tutte opere del Presciutti, abbenchè alcune vengano costantemente credute di Pietro Perugini. (pp.9-10)

C - L'Altare della Comunità è di ** Pietro Vanucci detto Perugino da Castel della Pieve di Perugia nato nel 1414, e morto nel 1524.
Il Quadro della SS.ma Nunziata è di ** Pietro Perugino.
I Quadri di S.Gio: Batta e de' SS. Martiri della Religione sono del Gangiolini (*sic*).
Quel Quadro di S. Antonio da Padova è di buona mano però incognita.
Il Quadro di S.Francesco è del Zuffoli.
Il Quadro della Visitazione è di * Gio: Gioseffo Santi di Bologna nato nel 1644.
Il Quadro di S. Diego è di Gio: Giacomo.
Le Pitture del Dormitorio del Presciutti di Fano. (p.237)

È errata la data 1480, riportata nella prima guida, relativa all'istromento rogato dal notaio Galassi. Essa va infatti corretta in 1488.[36]
La scritta posta sul piedistallo del trono della Vergine nella grande pala del Perugino (*Madonna in trono con il Bambino e i Santi Giovanni Battista, Ludovico da Tolosa, Francesco, Pietro, Paolo e Maria Maddalena*) è oggi perfettamente leggibile dopo i restauri

[36] Franco Battistelli, *Notizie e documenti sull'attività del Perugino a Fano*, in 'Antichità viva', anno XIII, n.5, Firenze 1974, pp.65-68.

a cui è stato sottoposto il dipinto ed è stata più volte pubblicata.[37]
Del Giangolini resta ora solo il quadro del 'S.Giovanni' (più esattamente del *Battesimo di Gesù*), mentre risulta perduto quello dei 'SS.Martiri della Religione', come pure quello di 'S.Antonio' giudicato 'di buona mano' e quello di 'S.Diego' attribuito a 'Gio:Giacomo' (Gian Giacomo Pandolfi) e ritenuto 'assai buono'.
Giammaria Luffoli (e non 'Guffoli' e 'Zuffoli' come indicato nelle prime due guide) è l'autore del 'S.Francesco'.
Completamente errata l'attribuzione al 'Sacchi' della tavola della *Visitazione* (guida A) che è invece opera firmata di Giovanni Santi o Sanzio (come indicato nella guida B e inspiegabilmente confuso con 'Gioseffo Santi di Bologna' nella guida C).
Il 'S.Giuseppe' (o meglio la *Sacra Famiglia*) del pistoiese Giacinto Geminiani, trasportato in S.Agostino intorno al 1740, è ora custodito, dopo aver subito un accurato restauro, nella nuova chiesa della Sacra Famiglia sorgente nel quartiere periferico detto di 'Fano 2'.
Quanto agli affreschi del dormitorio del vecchio convento, attribuiti al fanese Presciutti, non resta ormai che rimpiangerne la definitiva scomparsa.

CHIESA DE' PP. CAPPUCCINI (S.CRISTINA)

A - Il Quadro dell'altar maggiore è di *Francesco* (non s'intende se dica *Manuzi*, o *Manezzi*, o *Manizzi*, *Mancini*, *Mariani*, o che altro) da S.Angelo in

[37] Franco Battistelli, *Notizie e documenti sulla chiesa di S.Maria Nova in S.Lazzaro e sulle opere per essa eseguite alla fine del secolo XV*, in 'Fano', supplemento al 'Notiziario ecc.' cit., pp.51-70 (in particolare la p.61); A.M.Ambrosini, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.245-248.

Vado, discepolo del Cignani assai stimato. (pp.20-21)

B - Il Quadro dell'Altar Maggiore è l'opera più insigne di Francesco Mancini scolaro del Cignani. (p.17)

C - Il Quadro dell'Altare Maggiore è di Francesco Mancini di S.Angelo in Vado.
Il Crocefisso di rilievo quasi al naturale è d'Autore ignoto. (p.238)

Anche nel caso della chiesa dei Padri Cappuccini, consacrata nel 1723, non viene fatto alcun cenno alla tela (oggi presso la Pinacoteca Civica) di Sebastiano Ceccarini raffigurante *S.Serafino che risana il Cardinal Bandini*, dipinta nel 1768;[38] né ovviamente si parla del trasferimento dalla chiesa di S.Francesco (dove figurava ancora collocato) del *S.Niccolò* del Cavalier Calabrese.[39]
La chiesa, sconsacrata dopo l'unità nazionale, è stata abbattuta, insieme con l'adiacente convento, in epoca abbastanza recente per far posto al fabbricato della nuova Scuola Media 'A.Gandiglio'.
Nel catalogo ottocentesco compilato da Amico Ricci di cui si dice a nota 6 e qui riportato in appendice, si legge anche che 'Il S.Serafino al letto del Cardinale infermo, sul primo altare, è del Ceccarini. Il S.Girolamo nel terzo è di Gio.Pietro Zanotti Bolognese. Il quadro di S.Francesco che riceve le stimmate, sulla parete di contro, è copia abbozzata di un originale del Baroccio'(c.6r).

---

[38] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.79; L.Servolini, *op.cit.*, 34; B.Cleri, *op.cit.*, pp.136-137; A.M.Ambrosini Massari, R. Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, p.123.
[39] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.79-80.

I suddetti dipinti, insieme con la bella tela del Mancini (*La Vergine con il Bambino e i Santi Cristina, Francesco e Felice da Cantalice*) e il *S.Niccolò* di Mattia Preti (il Cavaler Calabrese), sono oggi tutti esposti presso la Pinacoteca Civica.[40]

S.FRANCESCO DI PAOLA (S.SPIRITO)

A - La veduta dello Spirito Santo in faccia posta sopra il Coro è del Presciutto. Le figure rappresentanti i miracoli di S.Francesco di Paola tondo (cioè attorno) il Coro sono del Gerolamo Rossi d'Urbino, capellano di S.Maria del Ponte, non disprezzabili.
La figura di S.Francesco di Paola venne da Paola medesima mandata.
La cappella ultima della Concezione, i stucchi (così pare si dica) sono di Lauro Bonaguardia. La cappella di nuovo fatta d'incontro fu fatta fare dalla Sig.ra Contessa Camilla Ferretti Borgogelli, e si aspetta il quadro. (p.21)

B - S.Spirito, Chiesa fuori le mura.
Il Quadro in faccia, che denota la venuta dello Spirito Santo colli Apostoli, e la Beatissima Vergine, è del Presciutti.
I Quadri nel coretto esprimenti la vita di S.Francesco di Paola, sono di Girolamo Rossi Romano.
Nella Cappella di S.Francesco di Sales, il Quadro è fra le opere più ragguardevoli di Placido Costanzi Romano. (p.24)

C - Il Quadro di S.Francesco di Sales è di Placido Costanzo di Roma. (p.239)

Il quadro raffigurante *La venuta dello Spirito Santo* attribuito al Presciutti è andato purtroppo distrutto nel corso dell'ultima guerra in seguito al bombardamento che ha semidistrutto la chiesa, né

[40] A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.53-54, 72-74, 123, 149-150, 172-174.

si conoscono foto d'archivio che lo riproducano.[41]
Perduti sono oggi anche gli stucchi di Lauro Buonaguardia che ornavano la cappella della Concezione, mentre si è salvata la tela di Placido Costanzi dipinta per la cappella di S.Francesco di Sales, oggi presso la Pinacoteca Civica.
Un destino invero curioso quello del suddetto dipinto del Costanzi che, danneggiato da schegge durante un bombardamento navale austriaco nel corso del 1915, fu allora rimosso dalla chiesa e trasferito presso la Sala Grande del Palazzo Malatestiano dove è rimasto esposto per oltre un trentennio. Collocato poi in un deposito, è stato restaurato solo da pochi anni (1991) e nuovamente esposto al pubblico.[42]

SAN PIETRO IN VALLE

A - La Tavola dell'altare maggiore è di *Guido Reno*.
Il quadro laterale a cornu Epistolae è del *Cantarini*, a cornu Evangelii, è del *Lover* Fiamengo. (Nel catalogo delle pitture di questa Chiesa è detto Giovanni Loves Fiammingo, ed il Lanzi lo chiama Giovanni Lys detto Pan Oldemburghese).
L'altare di S.Paolo è di *Lorenzo Garbieri* da Bologna: i laterali del *Viviani* detto il Sordo. (Nel catalogo suddetto dicesi che s'ignora l'autore di questi laterali, tenendosi per cose del Viviani le sole pitture della piccola volta).
San Carlo del Guerrieri come i laterali.
L'Annunziata di Guido Reni; la Fuga d'Egitto laterale è del Gabuzi Fanese; il

---

[41] Luigi Servolini, *Le famiglie di pittori fanesi nel Cinquecento: Morganti Presciutti*, Milano, Ed. del Liocorno, p.[33].
[42] Franco Battistelli, *Il Palazzo Malatestiano di Fano. Museo Civico e Pinacoteca*, a cura dell'Amministrazione Comunale, Fano 1991, p.57; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.130-132.

Sogno di S.Giuseppe è del Guerini (*sic*: ma il suddetto catalogo dice Guerrieri).
S.Giovanni del Guercino i laterali di Gian Giacomo (cioé Pandolfi da Pesaro).
S.Filippo di Luigi Garzii (nel catalogo: Garzi Romano).
Il Crocifisso è d'un Fiamingo donato alla Congregazione dall'Abbate Domenico Federici Fanese (se si vuol intendere del crocifisso di rilievo che è in Chiesa il catalogo suddetto dice, ch'esso è opera del cav. Liberi).
L'architettura della detta Chiesa è di *Gio: Batta Cavagna* architetto della S.Casa di Loreto.
Tutti i freschi della volta sono del Sordo, cioé del Viviani.
Nella cupola si vedono le pitture, sculture e indorature di *Lauro Buonaguardia* Bolognese, accasato in Fano, scoperte il 29 luglio 1699, disegno di Girolamo Caccia Romano ingegnere del nostro Porto.
Il busto di S.Pietro in faccia la cattedra ha il capo di bronzo il quale sul principio del secolo 1600 fu ritrovato casualmente nel Tevere, forse gettatovi nel sacco di Roma al tempo di Clemente VII e comprato da Guido Nolfi, e donato alla detta Congregazione, fu accomodato sopra un busto di legno, e collocato in quel sito nel 1619.
L'oratorio è tutto dipinto a fresco e fregiato d'oro dal suddetto Lauro Buonaguardia.
Il quadro dell'Oratorietto è copia della Madonna del Popolo di mano esquisita. Fu donato ai PP. da Mons. Pepoli del 1619 allora governatore di Fano.
Gli orchestri di detta Chiesa è (sic) idea di Domenico Rossi da Fano.
I stucchi di detti orchestri e le due statue di marmo poste all'altare maggiore sono di M.Giorgio Ferretti da Como fatte del 1710. (pp.22-27)

B - I PP. dell'Oratorio di S.Filippo Neri, che sono alla custodia di questa rinomatissima Chiesa, oltre ad una sceltissima Libreria di sopra dodici mila Volumi legati tutti in cordovano dorato del valore di ventiquattro mila piastre, [h]anno un Museo copiosissimo di antiche medaglie di ogni genere, dono, l'uno e l'altra del padre Domenico Federici Fanese.
Ed il Padre Camillo de'Conti di Montevecchio in età matura posponendo quanto gli prometteva l'illustre suo Casato, date al Mondo le spalle, si ritirò in questa Congregazione impiegando il pingue suo Patrimonio nella Chiesa, a cui del

CATALOGO
DELLE PITTURE,

Che si conservano nella Chiesa
de' PP. della Congregazione
dell' Oratorio

DI FANO

Sotto il Titolo

DI S. PIETRO
IN VALLE

Con la notizia degli Autori
delle Medesime.

In Fano 1781. per Giusep. Leonardi
Con licenza de' Superiori.

Frontespizio del "Catalogo delle pitture" della chiesa di S. Pietro in Valle pubblicato da Giuseppe Leonardi nel 1781 (terza edizione).

proprio aggiunse la gran Cupola, l'abbellì con Pitture, e Sculture dorate: ricoperse d'oro tutte le Pareti, come si vede al presente, abbellì con ornamenti dorati le Cantorie, fece l'Organo su la mano diritta, le due Statue di marmo all'Altar Maggiore, e tutto il pavimento della Chiesa. Eresse da fondamenti, e perfezionò con pitture, e dorature il contiguo Oratorio, dotando infine di rendite anche la Congregazione. Il Tesoro poi più prezioso sono le segnalate Pitture. Quelle della volta, che intramezzate da Stucchi dorati a spese di P. Girolamo Gabrielli Nobile Fanese sono stimatissime, perchè opere del Sordo d'Urbino.

L'Architettura della Cupola grande è di Girolamo Caccia Romano, la pittura, e scultura sono di Lauro Buonaguardia Bolognese.

Il Cristo, che si vede all'Altar Maggiore in atto di dare a S.Pietro le Chiavi alla presenza degli altri Apostoli, è del Guidoreni.

Il Quadro laterale a cornu Evangelii, che rappresenta S.Pietro resuscitante una Donna, è opera del Loven Inglese.

Quello a cornu Epistolæ, in cui (*sic*) rappresenta una gran Turba di Popolo si vede alla Porta speciosa del Tempio insieme con S.Giovanni l'Apostolo Pietro, che libbera uno Storpio, è del pennello di Simon Cantarini.

Nella Cappella di S.Carlo, in cui si vede effigiato il Santo in atto di contemplare fra le tenebre della notte il mistero dell'Orazione nell'Orto [il dipinto] è opera del Guerrieri, come pure i due laterali.

Il Guercino da Cento ha dipinto il Quadro nella Cappella di S.Gioanni Battista; e i due laterali sono di Gioan Giacomo da Pesaro.

Il Quadro della Cappella di S.Filippo Neri è opera di Luigi Garzi Romano.

Quello di S.Paolo, che nella sua Cappella alla presenza di due spettatori guarisce un caduto dall'alto, è di Lorenzo Barbieri; ed i due laterali gli dipinse il Viviani.

Nella Cappella della Ss.Nunziata il Quadro è del Guidoreni; e li due laterali sono opere del Galuffi da Fano.

Il Cristo di rilievo, che si adora all'Altare della sua Cappella [è] opera del Cavalier Liberj venuta da Germania.

Il capo di Bronzo, che rappresenta S.Pietro in un nicchio avanti la Cattedra, fu trovato nel Tevere nel 1600 comprato dal Sig.Guido Nolfi da Fano, e posto sopra un busto di legno nel 1619.

Le due Statue di marmo poste nell'Altar Maggiore sono di Giovanni Ferretti da Como.
L'architettura finalmente della Chiesa è di Giambattista Cavagno Architetto della Santa Casa, e Chiesa di Loreto. (pp.11-16)

C - La Volta grande fatta a Fresco, e intramessa di Stucchi dorati sono (*sic*) del * Viviani Antonio come quelli d'ambi i lati del Fenestrone sopra la Porta maggiore della Chiesa.
Il Redentore dell'Altare Maggiore, che sta in atto di dar le Chiavi a S.Pietro è di ** Guido Reni di Bologna, nato nel 1575, e morto nella Patria l'Anno 1642.
Il Quadro laterale a cornu Evangelj che rappresenta S.Pietro resuscitante Tabita è di Giuliano Overs Fiamingo, altri Giovanni Loves di cui (*sic*) non si trova nel novero dei Pittori nell'Abecedario Pittorico dell'Orlandi.
L'altro laterale a cornu Epistolae rappresenta S.Pietro che con S.Giovanni libera lo Storpio, è di ** Simon Cantarini.
Le altre Pitture tutte della Volta del Cappellone sono del Viviani.
Il quadro della Cappella di S.Paolo, che mostra l'Apostolo sceso per resuscitare il giovane Eutichio, che viene levato da terra morto per la caduta fatta dall'alto del Cenacolo è opera di * Lorenzo Garbieri di Bologna nato nel 1580, e morto nel 1654 in Patria.
Le Pitture della piccola Volta sono del suddetto * Viviani, ignorandosi però l'Autore dei due laterali.
Il Quadro della Capella di S.Carlo, i due laterali, e le pitture della Volta sono di Francesco Guerrieri di Fossombrone.
Il Quadro della Cappella della SS.ma Annunziata è di ** Guido Reni giudicato da Simone Cantarino essere la più bella Tavola del Mondo. I due laterali, uno a cornu Evangelij è del figlio di Francesco Gabuzzi (*aggiunta*: o Galuzzi) da Fano, l'altro a cornu Epistole (*sic*) del detto Guerrieri, e la pittura della volta di Francesco Maria Ruffoli di Pesaro.
Il Crocifisso di rilievo che sta sull'Altare della stessa Capella è del ** Cav.re Pietro Liberi di Padova conosciuto per Pittore, e non Scultore nato nel 1600, e morto nel 1677; altri d'un Fiamingo.
I Quadri laterali, e le pitture della Volta sono di * Alessandro Vitali o sia

Candido da Bologna nato nel 1680.
Il Quadro della Capella di S.Gio: Batta è del Guercino, ed i laterali sono di Gio: Giacomo Pandolfi di Pesaro.
Il Quadro della Capella di S.Filippo Neri è di Luigi Garzi di Roma nato nel 1640, e di Stefano Bagni la Volta.
Il Capo di bronzo collocato entro un Nicchio, che rappresenza S.Pietro è opera antica ritrovato (*sic*) nel Tevere nel 1600, e posto sopra un busto di legno nel 1619 - dono di Guido Nolfi.
I due Angioli di Marmo posti su i piedistalli delle Colonne dell'Altare Maggiore sono di Giorgio Ferretti da Como.
L'Architettura della Chiesa è di Gio: Batta Cavagna Architetto della S.Casa di Loreto. (p.236)

Eretta dai Padri Filippini, S.Pietro in Valle è certamente la chiesa fanese più ricca di opere pittoriche, plastiche e scultoree d'epoca barocca. Una vera e propria 'summa' di quanto le arti figurative hanno saputo produrre nel corso del Seicento e del primo Settecento in area marchigiana con l'apporto di celebri o comunque validi artisti appartenenti alle maggiori scuole operanti non solo in area regionale, ma nell'intero Stato della Chiesa fra i due poli emergenti di Roma e Bologna.[43]
Da sottolineare che al momento della compilazione delle tre guide-catalogo erano ancora visibili sui rispettivi altari le due splendide tele di Guido Reni (*Consegna della Chiavi a S.Pietro*) e del Guercino (*S.Giovanni Battista al fonte*) asportate poi al tempo della prima invasione francese (1797) e traferite in Francia dove tuttora si trovano: sostituita successivamente la prima dalla buona

[43] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.159-171; C.Selvelli, *op.cit.*, pp.71-75; Grazia Calegari, *Cappella Nolfi e chiesa di S.Pietro in Valle*, in *Fano nel Seicento* cit., pp.139-166; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.253-254.

copia realizzata da Carlo Magini[44] e la seconda dalla *Natività di S.Giovanni Battista*, dipinta da Sebastiano Ceccarini nel 1782, contemporaneamente al *S.Giovanni Battista che predica alle turbe,* poi collocato sull'altare della rinnovata Sagrestia.[45]

Per quanto riguarda l'autore del dipinto raffigurante *S.Pietro che resuscita Tabita* è ormai accertato trattarsi di Matteo Loves (e non 'Loven' o ancor meno 'Giuliano Oves'), pittore di origine forse fiamminga da annoverare fra i seguaci della scuola bolognese,[46] erroneamente confuso con l'oldemburghese Giovanni Lys che operò invece nell'ambito della scuola veneziana.

Nella compilazione della terza guida è evidente che l'autore (così come il postillatore della prima guida) ha tenuto particolarmente conto del 'Catalogo delle pitture che si conservano nella Chiesa (...) di S.Pietro in Valle': catalogo stampato da Giuseppe Leonardi nel 1759 e di cui esistono due ristampe (1772 e 1781).[47]

Mentre le varie tele e gli affreschi posti ad ornamento della chiesa sono tutti pervenuti in buono stato di conservazione fino ai nostri

---

[44] Nino Ferri, *Fano 1797: passa Napoleone Bonaparte*, 'Fano', supplemento al 'Notiziario ecc.' cit. del 1969, p.67-88; AA.VV., *Guido Reni*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1988, pp.110-111 (scheda n.47); AA.VV., *Giovanni Francesco Barbieri il Guercino* (a cura di Denis Mahon), Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1991, pp.384-385 (scheda n.149).

[45] S.Tomani Amiani, *op. cit.*, pp.162-164; L.Servolini, *Sebastiano Ceccarini* cit., pp.42-43; B.Cleri, *op.cit.*, pp.170-173; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.272-273.

[46] AA.VV., *Maestri della pittura del Seicento emiliano* (a cura di Andrea Emiliani), Bologna 1959, pp.114-128; G.Calegari, *op. cit.*, p.153; A.M.Ambrosioni Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.262-264.

[47] *Catalogo delle pitture che si conservano nella Chiesa de' PP. dell'Oratorio di Fano sotto il titolo di S.Pietro in Valle con la notizia degli Autori delle Medesime*, in Fano 1781, per Giuseppe Leonardi (una copia del suddetto catalogo è conservata presso la Biblioteca Federiciana, coll.: 21/C/VI/16,22).

giorni e se ne sta ora portando a termine il completo restauro, per sempre perdute sono invece le decorazioni pittoriche eseguite da Lauro Buonaguardia nel vicino Oratorio, così come la raccolta di 'antiche medaglie d'ogni genere', lasciata dall'abate Domenico Federici (definito come 'Fanese', ma in realtà nativo di Bargni), insieme con i preziosi volumi della sua 'libreria', costituenti oggi il fondo librario più cospicuo della Biblioteca Federiciana.[48]

Quanto al *Crocefisso* donato dal suddetto abate, non è opera di un 'fiamingo' come afferma la prima guida, ma del padovano Pietro Liberi che sembra lo abbia scolpito in Germania.[49]

Pittore del tutto sconosciuto è quel 'figlio' (Giovanni o Giuliano?) di Giovanni o Francesco Gabuzzi o Galluzzi (ma non 'Galuffi') cui viene attribuita la tela raffigurante la *Fuga in Egitto* (il padre è ricordato per aver lavorato nella chiesa come scalpellino e intrasiatore di marmi),[50] Di Giovanni Francesco Guerrieri (e non 'Guerini') che la firmò e datò (1631) è invece la tela raffigurante il *Sogno di S.Giuseppe*.[51]

Lorenzo Garbieri, infine, e non 'Barbieri' come si legge nella guida-catalogo stampata dal Donati, è l'autore del *S.Paolo che*

---

[48] Franco Battistelli, *Lauro Buonaguardia Bolognese architetto e decoratore in Fano*, in 'Fano', supplemento al 'Notiziario ecc.' cit. del 1973, pp.85-96; AA.VV., *Biblioteca Federiciana Fano*, Fiesole, Nardini Editore, 1994 (in particolare i capitoli di Aldo Deli, *L'abate Domenico Federici* e *I Preti dell'Oratorio a Fano*, e di Franco Battistelli, *Origini e vicende storiche della Federiciana*, pp.13-23, 25-31, 33-55).

[49] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.162; C.Selvelli, *op.cit.*, p.72; G.Calegari, *op.cit.*, p.157 (riproduzione).

[50] A. Deli (a cura di), *Fano nel Seicento* cit., p.327; A.M.Ambrosini, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.256-257.

[51] G.Calegari, *op.cit.*, p.160; Andrea Emiliani, *Giovanni Francesco Guerrieri da Fossombrone*, Cassa di Risparmio di Fano, Bologna 1991, pp.76-77; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, p.259.

resuscita il giovane Eutichio posto sull'altare della cappella dedicata al Santo.[52]

S.ARCANGELO

A - L'altare maggiore, cioé di S.Arcangelo è di mano del *Guerrieri*.
Quello di S.Benedetto è di *Luigi Garzii* (Garzi).
Il Crocifisso è copiato dall'Algardi.
I coretti musicali è (sic) architettura di *Lauro Bonaguardia* Bolognese abitante in Fano. (p.27)

B - In questa Chiesa Gio. Francesco Guerrieri da Fossombrone ha dipinto il Quadro dell'Altar Maggiore, in cui si vede l'Arcangelo S.Michele in atto di scacciar dal Cielo Lucifero.
Luigi Garzi Romano discepolo di Andrea Sacchi ha fatto quello di S.Benedetto, che implora la vita ad un morto Fanciullo presenti il Padre, e la Madre con due puttini.
Nel prossimo altare il Crocifisso di rilievo assai stimato, opera di Langardi. (pp.6-7)

C - Il Quadro di S.Michele è del Guerrieri.
Il Quadro di S.Benedetto è di Luigi Garzi.
Il Crocefisso è copiato dall'Algardi. (p.238)

La chiesa di S.Arcangelo cui fanno riferimento le tre guide non è l'attuale, ricostruita dalle Benedettine nella seconda metà del sec. XVIII e consacrasta nel 1779.
Dei due dipinti ricordati come presenti nella vecchia chiesa, resta

[52] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.165; C.Selvelli, *op.cit.*, p.74; G.Calegari, *op.cit.*, pp.156 e 158 (riproduzuione); A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.256-257.

oggi solo quello attribuito al Guerrieri (*S.Michele Arcangelo che abbatte Lucifero*), soggetto ripreso anche da Sebastiano Ceccarini per l'affresco posto al centro della volta della chiesa ricostruita.[53]
Da tempo disperso, invece, è il quadro del Garzi (*S.Benedetto che resuscita un fanciullo*) ricordato ancora dal Tomani Amiani nel 1853.[54]
Il *Crocefisso* 'copia dall'Algardi' (e non di 'Langardi' come si legge nella guida stampata dal Donati) è stato da alcuni anni trasferito, dopo la chiusura al culto della chiesa ed il suo adattamento ad auditorium, presso l'antica chiesetta di S.Pietro in Episcopio.
Dal catalogo ottocentesco di Amico Ricci (cfr. nota 6) si apprende anche che nella chiesa erano conservate una *S.Scolastica* e una *Concezione* di Sebastiano Ceccarini. Entrambi i dipinti risultano oggi dispersi. Il primo, comunque, potrebbe forse essere identificato con la tela raffigurante *I Santi Mauro Scolastica e Benedetto che appaiono a Santa Gertrude* oggi presso il nuovo convento extra moenia delle monache Benedettine.[55]

S.FILIPPO (SS.FILIPPO E GIACOMO)

L'altare maggiore è del *Guerrieri*.
Santa Maria Maddalena sopra la grata della Communione è del *Guercini* oggidì levato.
S.Francesco è del *Geminiani*.

---

[53] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.105; C.Selvelli, *op.cit.*, p.131; L.Servolini, *op.cit.*, p.41; B.Cleri, *op.cit.*, p.169-170.
[54] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.47.
[55] B.Cleri, *op.cit.*, p.177.

L'Assunta è una copia del *Sacchi*, fatta da Gio: Batta *Manzi* da Fano, che in ricompensa ebbe l'originale; così quelle monache barattarono garofoli per castagne; e dal detto Manzi fu venduto al padre Camillo di Montevecchio Filippino, che lo pose in una chiesetta fatta fare da lui a Monte Porzio.
I coretti sono disegno di Lauro Bonaguardia. (pp.27-28)

B - All'Altar Maggiore vi si manifesta il miracolo de' pani, e pesci, co' quali Cristo saziò cinque mila Uomini, opera di Gio. Francesco Guerrieri da Fossombrone.
Appeso ad una parete si vede sulla mano manca un Quadro rappresentante S.Maria Maddalena penitente rapita, opera di Gio. Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento di prima maniera.
L'Altare dell'Assunta, è copia del Sacchi fatta da Giambattista Manzi, e l'originale si trova in Monteporzio Feudo de'Signori Conti di Montevecchio.
Tutta la volta di questa Chiesa è opera di Gioan Giacomo Pandolfi da Pesaro. (pp.7-8)

C - Il Quadro dell'Altare Maggiore è del Guerrieri.
Il Quadro di S.Francesco è del Geminiani.
L'Assunzione è del Manzi, Copia dal Sacchi Andrea Romano nato nel 1594, e morì nel 1664. (p.238)

La chiesa, abbattuta nel 1899 con l'adiacente convento delle monache Clarisse per far posto all'attuale piazza Pier Maria Amiani, sorgeva lungo via Arco d'Augusto, oltre l'incrocio con il corso Matteotti e prima del piazzale-sagrato di S.Domenico.
Tutti i dipinti elencati nei cataloghi sono andati dispersi, compreso il quadro del Guerrieri raffigurante il *Miracolo dei pani e dei pesci* che, asportato nel 1813 dai Francesi e finito il Lombardia (Parrocchiale di Casorate), fu successivamente venduto. Solo recentemente è stato rintracciato all'estero, presso una collezione

privata.[56]

Altro dipinto asportato dai Francesi, una *Madonna con il Bambino e S.Anna*, non è invece ricordato nelle tre guide.[57]

L'*Assunta* del Sacchi, sostituita con la perduta copia del Manzi, è tuttora visibile nella cosiddetta 'chiesuola' di Monteporzio, cappella pubblica dei conti di Montevecchio e di loro giuspatronato, dedicata a S.Maria Assunta.[58]

Non sembra infine improbabile che il quadro 'raffigurante *S.Maria Maddalena*, attribuito al Guercino 'di prima maniera' e 'oggidì levato', possa essere identificato con la bella tela di eguale soggetto, opera di Giovanni Francesco Guerrieri, già presso la soppressa chiesa di S.Maria Maddalena o delle Orfanelle (chiesa che non viene ricordata nelle tre guide) e oggi presso la Pinacoteca Civica.[59]

S.DANIELE

A - Il quadro dell'altare maggiore di S.Agostino è di *Francesco Paradisi* veneziano. (p.28)

B - Il Quadro di S.Agostino in atto di contemplare la Trinità, che stà all'Altar Maggiore, è di Francesco Mancini. (p.8)

C - Il Quadro dell'Altare Maggiore del Mancini. (p.238)

---

[56] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.101 (nota a); Pietro Zampetti, *Pittura nelle Marche*, III, Firenze 1991, p.47; Franco Moro, *'Miracolo' scomparso per due secoli*, in 'Carnet', n.3, marzo 1966, p.66.

[57] P.Zampetti, *op.cit.*, p.47.

[58] Gianni Volpe, *Dal Metauro al Cesano*, Rimini, Maggioli Editori, 1989, p.111.

[59] A.Emiliani, *op.cit.*, pp.67-68; F.Battistelli, *Il Palazzo Malatestiano ecc.*, cit, pp.43-44; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, p.65.

Sia la chiesa che l'adiacente convento delle monache Agostiniane, risalente quest'ultimo al 1585, sono stati abbattuti nel 1910 per far spazio all'attuale piazza del mercato (piazza Andrea Costa).
Il quadro del Paradisi (e non del Mancini come si legge nella seconda e terza guida) venne affidato dopo l'unità nazionale alle monache Benedettine che tuttora lo conservano nel loro nuovo convento extraurbano alle pendici di Monte Giove, insieme con altri dipinti provenienti dai monasteri fanesi soppressi.[60]
Nessuna delle tre guide ricorda invece l'interessante tela cinquecentesca raffigurante la *Madonna del Rosario* recentemente riconosciuta come opera dell'arceviese Ercole Ramazzani e conservata un tempo nella chiesa delle Agostiniane.[61]

CORPUS DOMINI

A - L'altare della compagnia è del Guerrieri. (p.29)

B - [la chiesa non viene ricordata]

C - Il Quadro dell'Altare della Confraternita è del Guerrieri. (p.238)

Collegata con un pontile ad un secondo monastero delle

---

[60] Una descrizione della chiesa di S.Daniele e delle sue opere è fornita da S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.194-195. Anche il Tomani Amiani cade però inspiegabilmente (essendo il dipinto firmato) nell'errore di attribuire al Mancini la tela del Paradisi. Per notizie sulle origini del monastero e sul dipinto di nota 61 si veda anche Serafino Prete, *Una Confraternita del Rosario nel Convento femminile di S.Daniele a Fano nel 1579*, in 'Nuovi studi fanesi', 4, Fano 1989, pp.99-104.
[61] Giampiero Donnini, *Schede su cinque dipinti fanesi*, in 'Nuovi studi fanesi', 7, Fano 1992, pp.47-60 (in particolare le pp.50-52 e 57). Anche questo dipinto è oggi custodito nel nuovo monastero extraurbano delle Benedettine.

Agostiniane, la chiesa, sorgente lungo via Nolfi (angolo con via De' Borgogelli), è andata distrutta, così come il convento, nel corso dell'ultimo conflitto bellico.
Del dipinto del Guerrieri si è perduta da tempo ogni traccia.[62]

S.TERESA

A - L'altare maggiore è dell'*Albani* Bolognese alla prima maniera. I laterali sono del medesimo benché alcuni asseriscano di Bibiena bolognese suo discepolo, e poi ritoccati dal medesimo.
La S.Maria Maddalena è del Gio: Giacomo assai buono.
L'arco di rilievo con tutta la cappella maggiore è mano di Tomaso d'Amantini. (p.29)

B - Vi è all'Altar Maggiore un Quadro, che rappresenta la Vergine in atto di porre un Monile al collo della Santa Madre Teresa, che le sta avanti prostrata, e S.Giuseppe presente con molti puttini, opera insigne di Francesco Albani.
Li due laterali in faccia di S.Caterina, e S.Orsola inginocchiate, son'opere del Bonini d'Ancona tra primi scolari del suddetto Francesco Albani.
Li due altri laterali di S.Dorotea, e S.Agnese gli ha dipinti il Bibienna Vecchio Padre di Ferdinando scolaro anch'egli di Francesco Albani.
L'Altare della Maddalena Penitente è lavoro di Gio: Giacomo Pandolfo da Pesaro.
L'arco di rilievo con tutta la Cappella Maggiore è di Tommaso Damantini. (pp.5-6)

C - Il Quadro dell'Altare Maggiore, e li due laterali sono di ** Francesco Albano di Bologna nato nel 1578, e morto nel 1660.
Il Quadro dell'Altare di S.M.Madalena è di Gian Giacomo: i due laterali di

[62] Il dipinto è ricordato anche da Augusto Vernarecci, *Di tre artisti fossombronesi. Gianfrancesco Guerrieri, Camilla Guerrieri, Giuseppe Diamantini*, Fossombrone 1892, p.23.

Sebastiano Ceccarini di Fano.
L'Arco dell'Altare, e Cappella Maggiore di rilievo è di Tomaso Arrontino o Damantini. (p.238)

Chiesa e monastero delle Carmelitane scalze sorgevano lungo l'odierno corso Matteotti, fra le vie Ceccarini e XXIV Maggio.
Dopo l'unità nazionale, il complesso monastico fu trasformato in caserma (la caserma Montevecchio) e tale è rimasto fino al secondo conflitto mondiale.
Successivamente tutti gli edifici sono stati abbattuti, fatta eccezione per le sole colonne e arcate del vecchio chiostro seicentesco, oggi destinate ad essere incorporate all'interno di un moderno fabbricato ad uso commerciale.
Delle tele citate nelle tre guide solo quella dell'Albani, già sull'altare maggiore, e le due del Ceccarini sono oggi conservate (insieme con altre quattro tele del Ceccarini non ricordate nelle guide) presso il nuovo monastero delle Carmelitane sito i via Gabrielli.[63]
Tutte le altre tele erano considerate perdute, ma recentemente sia la *S.Dorotea* che la *S.Agnese* attribuite a Giovanni Maria Bibiena o al suo maestro Francesco Albani sono state rintracciate fra i dipinti della ex Congregazione di Carità conservati nei depositi della Pinacoteca Civica.[64]
Irrimediabilmente perduta, invece, è la decorazione a stucchi eseguita da Tommaso Amantini (e non 'Diamantini' o 'Arrontino')

---

[63] La tela dell'Albani e quelle del Ceccarini, unitamente alla distrutta chiesa di S.Teresa, sono dettagliatamente descritte da S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.102-104. Si veda anche L.Servolini, *Sebastiano Ceccarini* cit., pp.43-44; B.Cleri, *op.cit.*, pp.151-156; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, 249-252.
[64] A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.51-52.

nella cappella maggiore della chiesa distrutta.
Va infine sottolineato che fra i dipinti suddetti la sola terza guida ricorda 'i due laterali' di Sebastiano Ceccarini.
Tenuto conto che Reginalda, figlia del suddetto pittore, prese i voti nel convento fanese solo nel 1773 e che per i dipinti in questione (come per tutti gli altri eseguiti poi dal Ceccarini per il convento delle Carmelitane) la stessa fece sempre da modella per la figura di S.Teresa, la data di compilazione della terza guida-catalogo non può essere posta prima dell'ultimo trentennio del Settecento.[65]

S. CRISPINO (SS.SIMONE E GIUDA)

A - Vi è all'altare maggiore il quadro di Francesco Guerriero con SS.Crispino e Crispiniano, SS.Simone e Giuda fatto nel 1639.
(Notisi che questa indicazione sta sotto il titolo delle Orfanelle). (p.39)

B - Il Quadro esprimente li Santi Apostoli Simone, e Giuda è opera di Francesco Guerrieri. (p.11)

C - [La chiesa non è ricordata]

La chiesa, da tempo scomparsa, sorgeva lungo il corso Matteotti, ad angolo con via Giorgi.[66]
Del dipinto eseguito dal Guerrieri nel 1639 si è da tempo perduta ogni traccia. In una nota della prima guida il Mariotti precisa peraltro: 'Nell'opuscolo citato leggesi a margine della solita mano

---

[65] L.Servolini, *op.cit.*, p.21; B.Cleri, *op.cit.*, p.192.
[66] A.Deli (a cura di), *Fano nel Seicento* cit, pp.38-39.

che il quadro travavasi al suo tempo in una parete della Cappella dei beneficiati al Duomo'(p.29). Oggi il dipinto risulta comunque definitivamente scomparso.

S.MARCO

A - Il Quadro di S.Sebastiano è di Bartolomeo Giangolini da Fano subito che ritornò dalla scola di Lodovico Caracci, onde molti l'hanno creduto di detto autore.
Il campanile è disegno di Lauro Bonaguardia. (p.30)

B - [La chiesa non è ricordata]

C - Il Quadro di S.Sebastiano è di Gangiolini (*sic*), e si crede di Caracci suo Maestro. Questo quadro con un altro buono sono (*sic*) nella casa del Fattore della Comenda. (p.239)

La chiesa cui fanno riferimento la prima e terza guida non è quella attuale, ricostruita dopo il 1785.
Il dipinto che orna l'attuale altar maggiore, benché anch'esso attribuito al Giangolini, è inoltre di diverso soggetto (*Vergine con il Bambino e i Santi Marco, Giovanni Battista, Biagio e Antonio Abate*).[67]

S.CROCE

A - Il Quadro dell'altare maggiore è dipinto dal Persciutti di Fano (poi d'altro

[67] C.Selvelli, *op.cit.*, p.78; Ivo Amaduzzi, *Pale d'altare nelle chiese della Diocesi di Fano*, Cassa Rurale ed Artigiana di Fano, 1989, pp.72-73.

carattere) e sempre tenuto dal volgo per tale, ma però è di mano di Sanzio padre di Raffaele come si legge dietro detto quadro. (p.30)

B - Nell'altar Maggiore il Quadro di S.Elena con la Croce, è opera di Gio: Sanzio Padre di Rafaele d'Urbino.
L'Altare dell'Annunziata è di Federico Zuccari da Urbino. (p.18)

C - Il Quadro dell'Altare Maggiore è del Presciutti di Fano. (p.238)

Distrutta da un bombardamento aereo nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, la chiesa sorgeva (preceduta da portico) lungo via Nolfi, su parte dell'area oggi occupata dall'Istituto delle Maestre Pie Venerini.
La pala (*Madonna in trono con il Bambino e i Santi Elena, Zaccaria, Sebastiano e Rocco*), opera di Giovanni Santi o Sanzio (e non del 'Presciutti' o 'Persciutti'), è oggi visibile presso la Pinacoteca Civica dove fu trasferita intorno al 1920.[68]
Quanto alla tela raffigurante l'*Annunciazione* che la seconda guida attribuisce a Federico Zuccari è che è pure custodita presso la Pinacoteca Civica, si tratta in realtà di una copia di ignoto (forse il fanese Domenico Sacchetta) ricavata da un affresco romano dello Zuccari oggi perduto, ma noto attraverso riproduzioni a stampa d'epoca.[69]
Le tre guide non ricordano invece la tela cinquecentesca raffigu-

---

[68] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.66; C.Selvelli, *op.cit.*, p.165; AA.VV., *Pittura a Fano 1480-1550*, Fano 1984, scheda di Franco Martelli a p.14; F.Battistelli, *Il Palazzo Malatestiano ecc.* cit., pp.35-37; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.34-36.
[69] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.66; F.Battistelli, *op.cit.*, pp.38-39; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.45-46.

rante la *Pietà*, probabile opera di Francesco Ragazzini, pure conservata un tempo presso la chiesa di S.Croce e anch'essa ora in Pinacoteca.[70]

S.SILVESTRO (MADONNA DI PIAZZA)

A - Il quadro è di mano del cav. Guidotti. (p.30)

B - Il Quadro dell'Altar maggiore fu fatto dal Cavalier Guidotti. (p.11)

C - Il Quadro dell'Altare è del * Cav. Paolo Guidotti. (p.239)

La chiesa, caratterizzata dalla superstite preziosa facciatina barocca in laterizi e pietra arenaria, forse disegnata da Filippo Terzi, esiste ancora, non però il quadro del Guidotti che ne ornava l'altare maggiore e raffigurava *S.Silvestro Papa*.[71]
Al suo posto c'è ora la venerata immagine della *Madonna di Piazza*, opera attribuita a Giovanni Baglioni, campeggiante sulla nuda parete lignea del presbiterio, completamente rinnovato in linee moderne così come l'intera chiesa negli anni dell'ultimo dopoguerra.

S.TOMASO (o TOMMASO APOSTOLO)

A - Il quadro di S.Tomaso è del Persciutti da Fano. (p.10)

---

[70] F.Battistelli, *op.cit.*, p.40; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.48-49.
[71] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.156.

B - L'Altare Maggiore, che dimostra nel suo Quadro S.Tommaso Apostolo, che mette il dito nel costato di Cristo, è di Pompeo Presciutti. (p.17)

C - Il Quadro dell'Altare Maggiore è del Presciutti. (p.239)

La pala di Giuliano Presciutti o Persciutti, ricordata da tutte e tre le guide, è ancora al suo posto.
Firmata e datata 'Iulian.s Psuti.s Fani Oriundus Faciebat MDXLVI', è l'opera più nota dell'antico pittore fanese a lungo confuso con Pompeo Morganti.[72]

S.MICHELE (ALL'ARCO D'AUGUSTO)

A - Il quadro dell'altare maggiore in tavola è del Persciutti da Fano ma più singolari sono due angeli in dette tavole lateralmente. (p.31)

B - Il Quadro dell'Altar Maggiore rappresentante Cristo, che risuscita Lazzaro, spettatori gli Apostoli, Maddalena, e Marta con molta Turba, è del Pennello di Pompeo Presciutti da Fano. (p.239)

C - Il Quadro dell'Altare è di Pompeo Presciutti di Fano. (p.239)

Dopo la completa manomissione e chiusura al culto della chiesa, avvenute nel 1938 in seguito alla scomposizione e ricomposizione in arretramento dell'artistica facciata rinascimentale per riportare in luce l'intero fronte esterno dell' Arco d'Augusto, la grande pala dell'altare maggiore è stata trasferita presso la Pinacoteca Civica.

---

[72] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.140-141; C.Selvelli, *op.cit.*, p.51; L.Servolini, *Le famiglie di pittori fanesi ecc.* cit., p.[15-18] e [36-37]; AA.VV, *Pittura a Fano 1480-1550* cit, scheda di Giuseppe Cucco alle pp.73-74.

Firmata e datata 'Bartholom. et Pompei. filius Fane.si f.1537', la preziosa tavola è opera di Bartolomeo e Pompeo Morganti (e non 'Presciutti') come ha ben dimostrato già da tempo il Castellani, ponendo fine alla confusione fra i cognomi delle due famiglie di pittori fanesi che operarono nel corso del secolo XVI (i Morganti e i Persciutti).[73]
Nulla più si sa, invece, dei 'due angeli' raffigurati nelle tavole laterali.

SUFFRAGIO (SS.CROCIFISSO)

A - L'altare di S.Ignazio è del Giangolini da Fano.
La Resurrezione in faccia del medesimo è del Giminiani.
S.Francesco è del Muziani.
La cappella maggiore è architettura di Giuseppe Mazza Bolognese. (p.31)

B - La Cappella Maggiore è architettura, ed opera del Mazza Bolognese.
Il Quadro nella Cappella del Suffragio esprimente il Serafico S.Francesco in atto di orare, opera del Muziani. (pp.8-9)

C - Il Crocefisso dell'Altare Maggiore è di Gioseffo Mazza di Bologna nato nel 1652.
Il Quadro di S.Francesco è di Giacomo Marzone di Venezia nato nel 1430; altri lo vogliono del Marziani di cui se ne ignora l'opinione (*sic*).
Il Quadro di S.Ignazio è del Gangiolini (*sic*).
Il Quadro della Risurezzione (*sic*) è del Geminiani. (p.238)

---

[73] Giuseppe Castellani, *La chiesa di S.Michele in Fano e gli artisti che vi lavorarono*, in 'Studia Picena', III, Fano 1927, pp. 147-182. Sul dipinto si vedano anche S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.126 e 131; C.Selvelli, *op.cit.*,; p.165; L.Servolini, *op.cit.*, pp.[11-13] e [30]; AA.VV., *Pittura a Fano 1480-1550* cit., scheda di Benedetta Montevecchi alle pp.44-46; F.Battistelli, *op.cit.*, pp.38-40: A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.39-41.

La chiesa, oggi chiusa al culto e in corso di restauro per essere trasformata in sala-auditorium, conserva ancora al suo interno e negli ambienti adiacenti utilizzati dall'omonima Confraternita i dipinti elencati nelle tre guide: il *S.Francesco* di Girolamo Muziano (e non di 'Giacomo Marzoni' e del 'Marziali' come si legge nel terzo catalogo),[74] la *Resurrezione* di Giacinto Geminiani e il *S.Ignazio* di Bartolomeo Giangolini, oltre alla preziosa decorazione plastica del cappellone absidale realizzata dal bolognese Giuseppe Mazza nel 1710 che racchiude l'antico affresco trecentesco del *Crocifisso*, qui trasferito nel secolo XVI dall'abbattuta chiesa di S.Orsolina.[75]

Le tre guide non ricordano invece la tela raffigurante la *Vergine con le Sante Orsola e Cristina* attribuita a Giovan Francesco Guerrieri, già su uno degli altari laterali[76] e che, ritenuta peduta, è stata recentemente ritrovata in un deposito dell'Episcopio e accuratamente restaurata.

S.LEONARDO E ORATORIO DI S.BARTOLOMEO

A - [La chiesa e l'oratorio non sono ricordati]

B - Il Quadro di S.Leonardo, che sta in atto di pregare avanti la S.ma Vergine, lo ha dipinto Gio: Francesco Giangolini da Fano. (pp.17-18)

---

[74] Un più attento esame dell'opera recentemente restaurata ha consentito di attribuirne la paternità ad fanese Ercole Orfeo Persciutti che del Muziano fu allievo. Si veda in merito Bonita Cleri, *Officina Fanese. Aspetti della pittura marchigiana del Cinquecento*, Carifano 1994, pp.164-166 (scheda n.58).

[75] Federico Vargas, *Chiesa e Confraternita del Suffragio in Fano*, Fano 1913, pp. 8,18-19.

[76] C.Selvelli, *op.cit.*, p.97.

C - [La chiesa non è ricordata; è invece ricordato l'adiacente oratorio]
Il Quadro dell'Altare Maggiore è del Presciutti. (p.239)

Sia la chiesa che l'adiacente piccolo oratorio vennero ricostruiti nei primi anni del secolo XIX sulla stessa area dei precedenti.
La tela del Giangolini, conservata oggi in un deposito della Curia, è rimasta sull'altare maggiore della chiesa fino alla sua recente chiusura al culto. Stessa sorte è toccata alla tela dell'oratorio la cui non improbabile attribuzione al 'Presciutti' è però da verificare.

S.ANDREA APOSTOLO E COLLEGIO NOLFI

A - [La chiesa e il collegio non sono ricordati]

B - In questa Chiesa, oggi Parocchia soppressa, il Quadro, che rappresenta il S.Apostolo, è fatto dal Viviani, detto il Sordo.
Questa piccola Cappella divenuta di ragione del Collegio Nolfi, per dove ha l'ingresso, dà motivo di ramentare, come nella sala di detto Collegio si vede un Davidde col Capo reciso di Golìa, e nella camera di udienza la Vergine col Bambino Gesù, opere ambedue del Domenichini. (p.23)

C - Nel Collegio evvi Davidde tenente in mano la testa di Golia del ** Domenichino.
Nel medesimo una Madonna con Puttino del Domenichino. (p.239)

Il dipinto raffigurante *S.Andrea Crocifisso*, opera del pesarese Gian Giacomo Pandolfi e non del Viviani, è oggi conservato presso la Pinacoteca Civica, così come il noto *Davide* attribuito al Domenichino, già nell'aula magna del Collegio Nolfi (Università

a partire dal 1729 e fino al 1832).[77]

L'altro dipinto del Domenichino, già nella 'camera di udienza' dello stesso collegio e noto come *Madonna delle rose*, fu invece venduto nel secolo scorso ed è oggi conservato presso il Museo Naradowe di Poznan (a Fano, in Comune, entro l'originaria cornice dorata, resta la copia che ne fece Carlo Magini).[78]

Nessuna delle tre guide ricorda le quindici copie degli affreschi del Domenichino che ornano la Cappella Nolfi in Cattedrale; copie eseguite a partire dal 1757 da Sebastiano Ceccarini per la suddetta aula magna e oggi presso la Pinacoteca Civica.[79]

Le ricorda invece il catalogo ottocentesco di Amico Ricci (cfr. nota 6) che aggiunge anche: 'Il quadro di ognisanti nella cappella è del Lilli' (c.7v).

Si tratta in realtà di una copia in formato ridotto di ignoto (oggi pure in Pinacoteca) della grande tela raffigurante *Il Paradiso e l'Assunta* dipinta da Andrea Lilli per la ricordata Cappella Nolfi.[80]

S.IGNAZIO E COLLEGIO DEI PP. GESUITI

A - [Chiesa e collegio non sono ricordati].

B - [Chiesa e collegio non sono ricordati].

---

[77] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.74 e 77; C. Selvelli, op.cit., pp.165-166; R.E.Spear, *Domenichino*, New Haven-London, 1982, I, pp.211-212 (scheda 58),II, figg.220-221; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.70 (scheda 55) e 98-99 (scheda 99).

[78] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.77; R.E.Spear, *op.cit.*, I, p.213 (scheda 59), II, fig.222; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, p.144 (scheda 180).

[79] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.74 e 77; B.Cleri, *Sebastiano Ceccarini* cit., pp.115-126; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.118-121.

[80] A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.37-39.

C - Una Salvatore alla colonna è di ** Vecellio Tiziano di Cadore nato nel 1477, e morì in patria nel 1576. (p.239)

La chiesa , eretta nel 1689 su disegno del noto architetto romano Carlo Rainaldi e demolita dopo l'unificazione italiana, era dotata di diversi dipinti, nessuno dei quali pare però fosse di particolare pregio.[81]
Di un *SS.Salvatore alla colonna* del Tiziano non si ha altra notizia che quella riportata nella guida-catalogo pubblicata dal Cecini, né si conosce la sorte toccata al dipinto.

TEATRO E LOGGE

A - I protettori sotto le Logge di Piazza sono di mano del Giangolini da Fano.
Le Pitture alla Chinese sono di Gio: Francesco Morganti da Fano con il prezzo di scudi 50 del 1569.
Sopra dette Loggie v'è il famoso teatro della Fortuna, architettura del Sig.Giacomo (e sopra v'è aggiunto d'altro carattere del cav. Pandolfo) Torelli Fanese, che fu ancora architetto del re di Francia Luigi XIV. I palchetti sono dipinti di mano di Ferdinando Bibiena Bolognese. Il soffitto è di mano di Gio Batta Manzi Fanese e il scenatico (sic) era del famoso Mauro Bolognese, ma oggidì è opera del pred.° Ferdinando Bibierna, e di sua mano n'è il *bosco*.
La statua della B.ma Vergine sotto detto Palazzo fu fatta da M. Lodovico Architetto d'Urbino per scudi 35 (e pare che soggiungasi) mozzi. (pp.32-33)

B - [Teatro e Logge non sono ricordati].

C - Le Loggie di Piazza.
Sono dipinte assieme con i quattro Protettori di Fano S.Patrignano, S.Orso, S.Eusebio, e S.Fortunato che stanno da una parte, e l'altra della Madonna di

[81] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.156.

Marmo del Gangiolini (*sic*).
Il Teatro.
L'Architettura di * Giacomo Torelli di Fano al servizio di Luigi XIV Rè di Francia.
Poche Scene sono sue.
Il Proscenio è del Maori.
Le altre mutazioni di Scene sono di ** Ferdinando Galli detto Bibiena di Bologna nato nel 1600. (pp.239-240)

Dopo la ricostruzione del Teatro della Fortuna, realizzata tra il 1845 e il 1863 su disegno di Luigi Poletti, nulla più è rimasto del celebre teatro seicentesco eretto dal Torelli. Perdute per sempre sono anche le scene che il Bibiena aveva rinnovato nel 1718-1719, aggiungendovi quella del 'bosco'. Il Mauro Bolognese (e non 'Maori' come si legge nella terza guida) altri non è che Mauro Aldrovandini, chiamato a Fano dal Torelli per realizzare su suo disegno tutte le scene per lo pettacolo inaugurale del 1677: scene rimaste come dotazione del teatro fino al ricordato intervento del Bibiena.[82]
Delle 'Pitture alla Chinese' di Giovanfrancesco Morganti che ornavano le volte e i pilastri delle Logge si è salvato il solo scomparto che corrisponde alla volta a crociera dell'attuale saletta della biglietteria.[83]
Si è anche salvata, trasferita su una parete dell'androne di accesso

[82] Franco Battistelli, *Torelli o Bibiena?*, in 'Fano', supplemento al 'Notiziario ecc.' cit, pp.51-67; Idem, *Piante delle scene di Ferdinando Bibiena per l'antico Teatro della Fortuna e "annotazioni per chi opera"in un manoscritto inedito del secolo XVIII*, in 'Nuovi studi fanesi', 1, Fano 1986, pp.131-151; Franco Battistelli e Francesco Milesi, *Il Palazzo del Teatro*, Fano 1990, pp.31-73.
[83] C.Selvelli, *op.cit.*, p.48; L.Servolini, *op.cit.*, p.35; B.Cleri, *Officina Fanese ecc.* cit., 120-121 (scheda 23).

alla Corte Malatestiana, l'edicola con relativa statua della Vergine (nota come *Madonna dei Martinozzi*) realizzata nel 1579 da M°Ludovico d'Urbino.[84]

LA FORTUNA DI PIAZZA

A - [Non viene ricordata]

B - [Non viene ricordata]

C - Se n'ignora l'Autore. (p.240)

Dopo le ricerche del Mabellini è ormai noto che autore della statua della Fortuna, posta al centro della fontana di Piazza Maggiore (oggi XX Settembre), fu nel 1593 l'urbinate Donnino Ambrosi.[85] La fontana, così come appare oggi, fu però rifatta nel 1699 dal veneziano Lodovico Torresini.[86]

L'ARCO [D'AUGUSTO]

A - [Non viene ricordato]

B - [Non viene ricordato]

C - Innalzato sotto Augusto, ed ampliato da Costantino se ne ignora l'Autore non parlandone alcun Scrittore Antico, e per cui v'è tutto il fondamento di non crederlo il Vitruvio Autore. (p.240)

---

[84] C.Selvelli, *op.cit.*, p.156.
[85] Adolfo Mabellini, *La statua della Fortuna*, in *Fanestria* cit., pp.5-17.
[86] A.Deli (a cura di), *Fano nel Seicento* cit., pp.284-285.

Non diversamente da altri compilatori di guide, anche l'autore della guida-catalogo pubblicata dal Cecini sostiene l'ipotesi (oggi considerata errata) che l'Arco d'Augusto sia stato 'ampliato' in epoca costantiniana, rigettandone l'attribuzione (questa sì senza possibilità di verifica) a Marco Vitruvio Pollione.
Non è questo il luogo per disquisire sull'argomento, già ampiamente trattato da numerosi studiosi ed esperti ai cui scritti si rimanda.[87]

CASA MARCOLINI

A - [Non viene ricordata].

B - [Non viene ricordata].

C - La N.S.Gesù Cristo è del ** Barocci. (p.240)

La 'Casa Marcolini' sorgeva sull'area dell'omonimo palazzo, più tardi modificato nelle forme attuali e oggi sede dell'Istituto Statale d'Arte 'A.Apolloni'.
Del dipinto del Barocci, oggi perduto, parla anche il Tomani Amiani nella sua guida manoscritta del 1853.[88]

CASA MARCOLININA

A - [Non viene ricordata].

[87] Per l'argomento e la relativa bibliografia si veda il volume-catalogo *Fano romana*, Fano 1992, in particolare i saggi di Mario Luni (pp.153-182) e Valeria Purcaro (pp.195-208).
[88] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.156.

B - [Non viene ricordata].

C - S.Francesco del ** Guercino. (p.240)

La 'Casa Marcolinina', già dimora degli Uffreducci, è l'edificio posto all'incrocio di via Marino Froncini con via S.Francesco. Del *S.Francesco* del Guercino si è però da tempo perduta ogni traccia.

CASA MONTEVECCHIO DI S.CROCE

A - [Non viene ricordata].

B - [Non viene ricordata].

C - Un Ritratto di un Guerriero di Famiglia del ** Tiziano. (p.280)

Il 'Ritratto' di cui parla la sola terza guida esiste tuttora ed è proprietà dell'attuale duca di Montevecchio che lo ha trasferito già da molti anni da Fano a Castel Viscardo presso Terni. Il dipinto raffigura il conte Giulio di Montevecchio, noto capitano della Repubblica di Venezia nel secolo XVI. La sua attribuzione al Tiziano non sembra sia però stata finora comprovata da documenti.[89]

CHIESA DE'FRATI DEL MONTE (EREMO DI MONTE GIOVE)

A - Guido Nolfi vi fece la Capella di S.Onofrio, il quadro del cui altare è di

[89] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.59; C.Selvelli, *op.cit.*, p.154.

mano di Ferraù Fenzoni (o Tenzoni o Renzoni) da Faenza, nobile cittadino e celebre pittore del suo tempo, e vi fece una lascita, perché avanti quell'altare ardesse una lampada perpetua. Nolfo Nolfi vi lasciò un quadro di S.Antonio, originale di Frate Piombo, perchè stesse esposto a piedi di detta capella. (pp.33-34)

B - [La chiesa non viene ricordata].

C - [La chiesa non viene ricordata].

La chiesa dell'eremo dei Padri Camaldolesi di Monte Giove cui fa riferimento la prima guida non è l'attuale, eretta da Gianfrancesco Buonamici dopo la metà del secolo XVIII, bensì la precedente di cui resta l'immagine in una stampa del 1633.[90]
Del dipinto del Fenzoni (e non 'Tenzoni' o 'Renzoni'), come pure di quello attribuito a Sebastiano del Piombo, si è perduta da tempo ogni traccia.[91]
Nessuno dei dipinti conservati presso la chiesa e sagrestia attuali può essere identificato con i due quadri sopra ricordati.[92]

CHIESA DI BRETTINO E PARROCCHIALE DI SERRUNGARINA

A - [Le due chiese non sono ricordate].

B - Nella chiesa di Brettino in campagna, e nella Parocchiale di Serongarina Castello di questo Contado, si vedono due Quadri di molta stima, perchè sono

---

[90] Una riproduzione della suddetta stampa è in S.Tomani Amiani, *op.cit.*, p.[167].
[91] I due dipinti sono ancora ricordati da S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.201-202.
[92] I.Amaduzzi, *Pale d'altare nelle chiesa della Diocesi di Fano* cit., pp.120-129.

opera di Simon Cantarini. (p.24)

C - Nella Parrocchia di Brettino.
Il Quadro di S.Monica è del ** Cantarini. (p.239)

L'eremo di Brettino, primo rifugio in territorio fanese dei frati Agostiniani, è da tempo scomparso e quanto di esso ancora resta (la sola chiesa) è ridotto allo stato di magazzino-garage.[93]
Il dipinto del Cantarini (noto come *Madonna della cintura*), trasportato già da tempo in città, è ora conservato presso la Pinacoteca Civica.[94]
Una sua copia si trovava nella chiesa di S.Agostino da dove è stata trasferita in un deposito della Curia.
Quanto al secondo quadro, ancora conservato nella chiesa parrocchiale di S.Antonio Abate a Serrungarina, quadro che la guida stampata dal Donati attribuisce al Cantarini, è invece opera di Gianfrancesco Guerrieri e raffigura la *Visitazione*, integrata nella parte inferiore dalle immagini dei Santi Antonio Abate, Fortunato e Maddalena.[95]

Tutte le altre chiese fanesi, o perchè prive di opere pittoriche meritevoli di segnalazione, o perchè in fase di completa ricostruzione come quella di S.Antonio Abate in piazza Costanzi (già del

---

[93] Ivo Amaduzzi, *La vecchia Fano*, Cassa Rurale ed Artigiana Fano, Fano 1981, pp.142-143.
[94] S.Tomani Amiani, *op.cit.*, pp.196 e 199; F.Battistelli, *Il Palazzo Malatestiano ecc.* cit, pp.41 e 43; A.M.Ambrosini Massari, R.Battistini, R.Morselli, *op.cit.*, pp.54-56.
[95] A.Emiliani, *Giovanni Francesco Guerrieri da Fossombrone* cit., pp.46-47; Piergiogio Sanchioni e Michele Pierboni, *Da Tavernelle a Serrungarina per Brisighella*, Urbania 1993, pp.114-117.

Trebbio), non figurano citate in nessuna delle tre guide-catalogo. Vanno peraltro ricordate, oltre a S.Antonio Abate sui cui altari figurano ancora oggi due tele del Ceccarini e una del Magini,[96] S.Cristoforo, S.Giovanni Filiorum Ugonis, S.Girolamo, S.Giuliano, S.Lorenzo, S.Maria del Gonfalone (Madonna di Loreto), S.Maria Maddalena (chiesa delle Orfanelle), S.Pier Vescovile o in Episcopio (vulgo S.Piruschìn), S.Rocco e la chiesa dei SS.Vito e Modesto.[97]

Nel caso di S.Maria del Gonfalone l'omissione ha impedito che venisse ricordato il bel dipinto raffigurante *L'Immacolata Concezione*, opera di Giovanni Francesco Guerrieri: dipinto già collocato sulla parete della cappella absidale, rimosso dalla chiesa quando la stessa venne trasformata in cineteatro (1950) e purtroppo venduto ad un collezionista privato.[98]

---

[96] B.Cleri, *Sebastiano Ceccarini* cit., pp.74-78; Pietro Zampetti (a cura di), *Carlo Magini*, Cassa di Risparmio di Fano, 1990, pp.61 e 130.

[97] Per tutte le chiese citate si veda la pianta di Fano inserita in A.Deli (a cura di), *op.cit.*, pp.[38-39].

[98] Il dipinto in questione è identificabile senza possibilità di dubbio con quello illustrato da Andrea Emiliani, *Giovanni Francesco Guerrieri*, Urbino 1958, p.102, che poté visionarlo presso una raccolta privata pesarese. Lo stesso quadro era stato precedentemente descritto da A.Vernarecci, *Di tre Artisti Fossombronesi ecc.* cit., pp.22-23.

APPENDICE

Biblioteca Comunale Federiciana di Fano
Raccolta Manoscritti, Sezione XII, 308 (Fondo Giuseppe Castellani).

Al Ch[iarissi]mo Signore
Sig[no]r Prof[essor] Rag[ionier] Giuseppe Castellani
Sant'Arcangelo di Romagna

Preg[iatissi]mo Sig[no]r Castellani
Macerata, 26 Luglio '99.

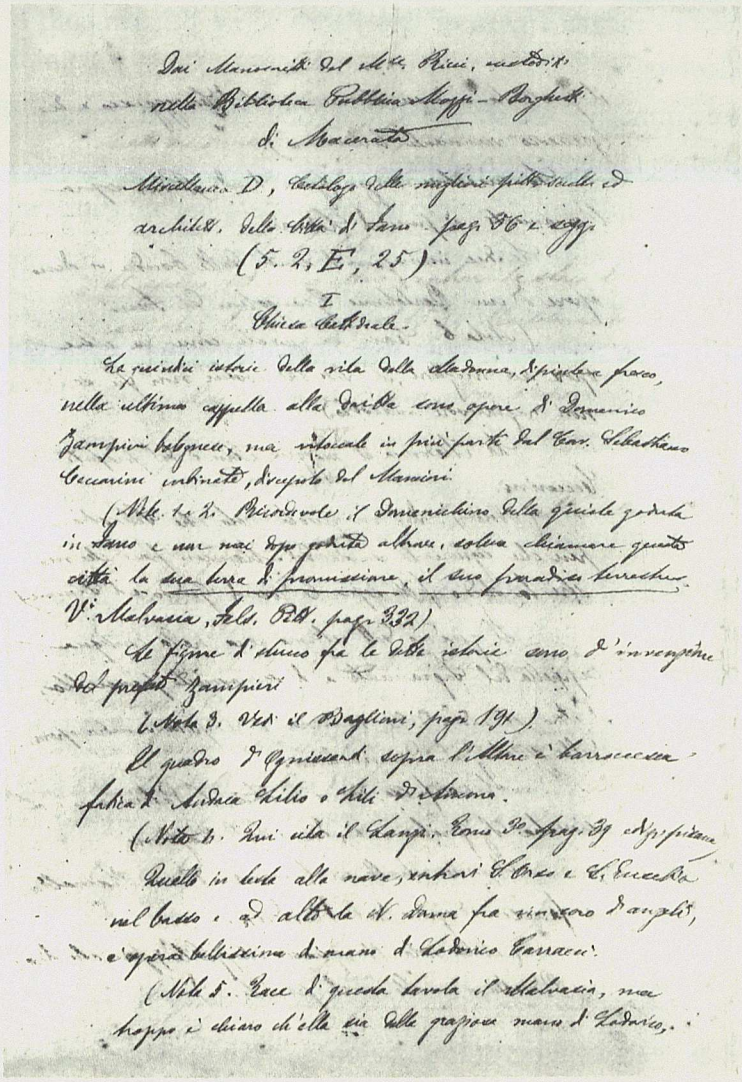
Eccole con parecchio ritardo la copia del Ricci, che ho dovuto fare a pezzi e bocconi perché l'orario della biblioteca è ora limitatissimo.
Il testo è trascritto per intero. Quanto alle note, avverto che moltissime ne mancano, avendo l'autore lasciato uno spazio per riempirle. Di quelle esistenti poi io ho trascurato tutte quelle generiche, come descrizioni, epifonemi ecc., restringendomi a copiare le poche di qualche importanza.
Aspetto poi da Lei di sentire se nel M[anoscritto] Ricci c'è niente di buono e di nuovo.
Tanti ossequi, anche da parte di Amalia, a tutta la Sua Egregia Famiglia, e Lei si abbia una stretta di mano dal
Suo dev[otissi]mo aff[ezzionatissi]mo

Alipio Alippi.

Dai Manoscritti del M[arche]se Ricci, custoditi nella Biblioteca Pubblica Mozzi-Borgetti di Macerata.
Miscellanea D, Catalogo delle migliori pitt[ure], scult[ure][ed architett[ure] della Città di Fano pag.56 e segg. (5. 2, E, 25).

I

Chiesa Cattedrale.
Le quindici istorie della vita della Madonna, dipinte a fresco, nell'ultima cappella alla dritta sono opera di Domenico Zampieri bolognese, ma ritoccate in più parti dal Cav. Sebastiano Ceccarini urbinate, disepolo del Mancini.
(Note 1 e 2. Ricordevole il Domenichino della quiete goduta in Fano e non mai dopo goduta altrove, solea chiamare questa città *la sua terra di promissione, il suo paradiso terrestre*. V[ed]i Malvasia, Fels[ina] Pitt[rice] pag.332).
Le figure di stucco fra le dette istorie sono d'invenzione del prefato Zampieri.
(Nota 3. Vedi il Baglioni, pag.191).
Il quadro d'Ognissanti sopra l'Altare è barroccesca fatica di Andrea Lilio o Lili d'Ancona.
(Nota 4. Qui cita il Lanzi. Tomo 3° pag.39 ediz[ione] pisana).
Quello in testa alla nave, entrovi S.Orso e S.Eusebio nel basso e ad alto la N[ostra] Donna fra un coro d'angeli, è opera bellissima di mano di Ludovico Carracci.
(Nota 5. Tace di questa tavola il Malvasia, ma troppo è chiaro ch'ella sia della graziosa mano di Lodovico, il quale la condusse con un misto di Correggesco e Tizianesco veramente bellissimo).



Dai Manoscritti del M.se Ricci, custoditi
nella Biblioteca Pubblica Mozzi-Borghetti
di Macerata

Miscellanea D, Catalogo delle migliori pitt. scult. ed
architett. della Città di Fano pag. 56 e segg.
(5. 2, E, 25)

I
Chiesa Cattedrale.

Le quindici istorie della vita della Madonna, dipinte a fresco,
nella ultima cappella alla dritta sono opere di Domenico
Zampieri bolognese, ma ritoccate in più parti dal Cav. Sebastiano
Ceccarini urbinate, discepolo del Mancini.

(Note 1 e 2. Ricordevole il Domenichino della quiete goduta
in Fano e non mai dopo goduta altrove, soleva chiamare questa
città la sua terra di promissione, il suo paradiso terrestre.
V. Malvasia, Fels. Pitt. pag. 332)

Le figure di stucco fra le dette istorie sono d'invenzione
del prefato Zampieri

(Nota 3. Vedi il Baglioni, pag. 191)

Il quadro d'Ognissanti sopra l'Altare è barroccesca
fatica di Andrea Lilio o Lili d'Ancona.

(Nota 4. Qui cita il Lanzi. Tomo 3°. pag. 39 e dipinse
Quello in testa alla nave, entrovi S. Orso e S. Eusebio
nel basso e ad alto la N. Donna fra un coro d'angeli,
è opera bellissima di mano di Lodovico Carracci.

(Nota 5. Tace di questa tavola il Malvasia, ma
troppo è chiaro ch'ella sia della graziosa mano di Lodovico.

Pagina iniziale della copia del catalogo manoscritto posseduto da Amico Ricci inviata da Alipio Alippi a Giuseppe Castellani nel 1899 (Biblioteca Federiciana, Mss. Castellani, 308)

La mestosa mezza figura di Dio Padre sopra l'ornamento è pure di Lodovico.
Le due immagini di santi dalle bande si dicono opere di un Bartolomeo Giangolini da Fano.
(Nota 6. Così da queste come da altre opere sue migliori, si vede che costui non fu se non ragionevole maestro).
La Madonna al maggior altare è del prefato Ceccarini.
(Nota 7. Dice in questa nota che Sebastiano più che seguire la scuola del Mancini pare che mostri lo studio fatto sopra le cose di Guido e di Simone).
Il quadro dell'ultima cena nella contigua cappella del Sagramento è di sconosciuto pennello; l'altro col cader della manna a rimpetto sembra opera della scuola del Domenichino.
Il crocifisso con a destra S. Paterniano e a sinistra S.Girolamo è, dicono, del Baglioni.
Il viso ritratto in lavagna d'un Rainalducci fanese è opera del Wandick.
(Nella nota 11, quasi illeggibile, par che dica: "Ridotto a molto mal partito").

II

Arco d'Augusto.
Eretto dai Fanesi al detto Imperadore ma poi guastato dal cannone nell'assedio della città occorso l'anno 1463.

III

S.Michele.
Il quadro dell'unico altare, entrovi la storia di Lazzaro ravvivato,

lo condussero nel 1534 Bartolomeo da Fano e Pompeo suo figliuolo.
(Nota 12. Così il Lanzi, Tom[o] 2° pag.39).

IV
Il Suffragio.
La resurrezione di Cristo sul primo altare alla destra è di Luigi Garzi Romano allievo del [lacuna].
La tavola nell'ultimo, dallo stesso lato, tiene assai del modo del Muziano. (Nota 14).
Gli stucchi al maggior altare sono del Mazza Bolognese. (Nota 15).
(Nota 14. Forse è d'un Orfeo da Fano, di cui vedi il catalogo delle pitture di Fermo, men[zionato] ivi. (Lanzi?)).
(Nota 15. Il Zanotti, Storia dell'Acc[ademia] Clem[entina] Tom[o] 2, pag.12, dice che costui fece nella Chiesa del Crocefisso di Fano un Padre eterno, con alcuni angeli ecc.).

V
S.Teresa.
Il quadro dell'altare principale è opera dell'Albano (Nota 16).
Quei delle bande, e i due degli altari minori sono del Ceccarini (17).
(Nota 16. Il Malvasia non fece menzione di questa tavola, ma, comecché imbevuta e annerita, in gran parte si ravvisa chiaramente per opera del prefato maestro).
(Nota 17. Dice il Crespi, citando un libro delle pitture di Fano,

stampato ivi dal Donati, che alle bande dell'altar maggiore furono due tavole di Gio[vanni].Batista Galli Bolognese, allievo dell'Albano. Vedi Fels[ina] tom[o] 3. pag.84).

VI

Porto

Costruito da Girolamo padre di Carlo Rainaldi, inviato a ciò da Papa Paolo V: come nella vita detto Rainaldi appresso il Pascoli:

VII

S.Arcangelo.

Il S.Michele al maggiore altare è di Gio[vanni] Francesco Guerrieri da Fossombrone.

La tavola di S.Benedetto è di mano del Garzi.

Quella di S.Scolastica e l'altra della Concezione sono del Ceccarini.

L'altare della Concezione è copia, dicono, d'uno del Sacchi.

I freschi nella volta sono del Pandolfi Pesarese. [Cfr. S. Filippo].

Il Crocifisso di rilievo è di sconosciuto scalpello.

VIII

S.Filippo.

La tavola dell'altare principale è di mano del Guerrieri.

Quello di S.Francesco è istessamente del Guerrieri.

L'altare della Concezione e copia, dicono, di uno del Sacchi.

I freschi della volta sono del Pandolfi Pesarese.

IX

S.Daniele.

Il quadro di S.Agostino è di mano del Mancini.

X

S.Domenico.

La tavola del detto Santo al maggior altare è parimenti del Ceccarini. (?).

Il S.Tommaso d'Aquino nell'altare a sinistra è del Palma giuniore (19).

La Nunziata sul terzo della stessa mano è copia di un originale del Barocci fatta nella scuola.

Il quadro sopra l'altare del Rosario è di Felice Torelli Bolognese, creato di Giangioseffo Dal Sole. Vedi Zanotti voL.2. pag.84.

Quello di S.Pietro martire nell'altare che siegue è del Canonico Lazzarini da Pesaro.

L'altro a rimpetto è similmente del Lazzarini (20).

La tavola sopra la porta del fianco, entrovi il Natale della Madonna, è di scuola del Barocci.

(Nota 19. Jacobus Palma pinctus. Così ivi).

(Nota 20. Fra i quadri più adatti a far conoscere il talento del Lazzarini nomina il Lanzi questi due. Vedi Tom[o] 5 pag.202 ediz[ione] Pisana).

XI

S.Maria Nuova

In quadro della Nunziata nel secondo altare a sinistra è di Pietro Perugino (21).

Quello sul terzo dalla stessa banda, con S.Girolamo, S.Giovanni Evangelista e S.Paolo, è d'ignota mano.

Le tre piccole istorie sotto, una col mangiar del pomo, l'altra colla cacciata dal paradiso terrestre, la terza colla discesa del Cristo al limbo sono parimenti d'autor ignoto.

La tavola della N[ostra] Donna nel grand'altare con a basso S.Francesco messo in mezzo da un S.Vescovo e una S.Martire, è del Luffoli (?) Pesarese.

Il ritratto nel deposito fatto sulla parete da questo lato è del pennello del Ceccarini.

La tarsie nei postergali del coro sono di [lacuna] (deest).

La mezza figura di Madonna dietro l'altare è buona copia e forse ripetizione del Sassoferrato.

La tavola colla Madonna nell'alto fra vari putti e nel basso due Santi vestiti da Frati minori e un S.Giov[anni] Evangelista è senza nome d'artefice.

La Madonna a sedere sopra un piedistallo fra vari Santi è di Pietro da Perugia (22).

La Pietà nel mezzo tondo sopra la tavola è anch'essa del detto Pietro (23).

Il Battezzo di Gesù Cristo effigiato nella tavola dell'altare che siegue, è del Giangolini.

Il quadro della Visitazione collocato sopra l'organo, si crede copia d'un originale del Sacchi.

(Nota 21. L'Orsini non registra questa tavola fra l'altre di Pietro, ma sembra del suo pennello).

(Nota 22. Nemmeno di questa Madonna non (sic) fece menzione l'Orsini).

(Nota 23. Perchè molto più morbida, rigorosa e svelta nelle forme, si crede da alcuni di mano di Raffaele).

XII

S.Silvestro

La tavola del detto Santo è di mano del Guidotti.

XIII

S.Crispino

Il quadro, entrovi la N[ostra] Donna e i SS.Simone e Giuda nell'alto, e a basso i SS.Crispino e Crispiniano è opera del Guerrieri.

XIV

S.Pietro in Valle

Tempio ornatissimo, fabricato con il disegno architettato di Gio[vanni] Battista Cavagna, artefice romano, architetto della S.Casa di Loreto. La cupola però venne murata posteriormente con disegno di Girolamo Caccia parimente romano. La tavola sopra l'altare della prima cappella a sinistra rappresentante la Nunziata è opera lodatissima del mano di Guido Reni.

Quella sulla parete al corno dell'epistola è del figliuolo di Francesco Gabuzi da Fano.

L'altro a rimpetto è opera del Guerrieri.

Le pitture nella volta sono del Luffoli.

Il S.Carlo, che nel buio della notte contempla i misteri della passione nella cappella che siegue è del prefato Guerrieri.

I due laterali e le pitture nella volta sono del medesimo.

Il quadro dell'altare della terza cappella, entrovi S.Paolo che risu-

scita il giovane Eutichio, caduto dall'alto del Cenacolo, è di Lorenzo Garbieri Bolognese.
Le due tavole nelle facce delle bande sono d'ignota mano.
Le pitture nella volta provengono da Viviani detto il Sordo, creato del Barocci.
La testa di metallo posta in una nicchia di fronte alla Cattedra si dice antica e ritrovata nel Tevere l'anno 1600.
La tavola alla parete a sinistra della cappella maggiore, entrovi S.Pietro che risuscita [lacuna], è di Giovanni Loves, nativo di [lacuna] (deest).
Quella di Gesù Cristo che dà le chiavi a S. Pietro, sopra l'altare, è copia di Guido Reni.
I due angioli di marmo ivi sono di Giorgio Ferretti da Como.
L'altra tavola sulla parete dal lato dell'epistola, rappresentante S.Pietro che insieme con S.Giovanni risanano lo storpio sulle porte speciose del Tempio è di mano del Cantarini.
Le pitture nella volta del presbiterio sono fatiche del nominato Viviani.
Quelle nella cupola sono di Lauro Buonaguardia (Nota 36. Non sono nominate nel catalogo; ne parlano però M[anoscritti] che l'ascrivono ad esso Buonaguardia).
Il Crocifisso di rilievo sull'altare della prima cappella a sinistra, uscendo di chiesa, si dice di mano del Cav[alier] Liberi.
Le due tavole sulle pareti dalle bande, e le pitture nella volta, sono di Alessandro Vitali, scolaro del Barocci.
Il S.Giovanni sull'altare della penultima cappella è di mano del Guercino. Oggi in cambio vi se ne vede uno col natale del detto Santo dipinto dal Ceccarini.

I quadri sulle pareti laterali e le pitture nella volta sono di Gio[vanni] Giacomo Pandolfi, Pesarese.
Il S.Filippo Neri nella cappella che siegue è del Garzi: le altre pitture ivi sono di Stefano Bagni.
Quelle a fresco sopra la porta e nella volta del mezzo, sono del prefato Viviani.
IL S.Giovanni sopra l'altare della sagrestia è del Ceccarini.
L'architettura di detta sagrestia e della scala dentro la Congregazione è del vivente Sig[no]r Pietro Ghinelli, sinigagliese.
Oltre ad una libreria di circa dodicimila volumi, si conserva in questa Congregazione un ricco museo donato dal padre Domenico Federici fanese.

XV

S.Agostino

La tavola sul primo altare a sinistra, entrovi la N[ostra] Donna, S.Monaca, S.Tommaso di Villanova e più addietro S.Nicola da Tolentino è copia di Simone da Pesaro.
Il S.Nicola sopra l'altare a rimpetto è, come affermano, del Cav[alier] Draghi genovese.
Il S.Agostino in quello che siegue è del Giminiani da Pistoia.
La S.Famiglia sul terzo dall'altro lato è istessamente del Giminiani.
La N[ostra] Donna Annunziata dall'Angelo sull'altare attiguo è forse del Ridolfi.
L'Angelo Custode nell'ultimo è di mano del Guercino.(50)
(Nota 50. Anche questa tela è di componimento affatto semplice,

ma d'infinita meraviglia è il vedere quanto unita fra i suoi colori sapesse farla il maestro e quanto risplendente. Essa va fuori intagliata dal Pasqualini e trovasene il ricordo nelle memorie del Barbieri pubblicate dal Calvi, dove si legge come segue: *Il dì 12 Ottobre dal Sig.R Vincenzo Nolfi di Fano si è ricevuto il quadro del Sant'Angelo Custode, scudi paoli 2-180, quali formano di moneta nostra scudi 232 e mezzo*: Vedi pag.98).

I due semibusti di marmo dalle bande sono di [lacuna] (deest).

La S.Lucia martirizzata al maggior altare è del Ceccarini.

Le sei tavole dentro del coro sono del Luffoli.

La Maddalena e il S.Bartolomeo di stucco ivi sono dell'Amantini.

Le pitture del Chiostro si dicono del Begni.

XVI

Cappuccini

Il S.Serafino al letto di un Cardinale infermo, sul primo altare, è del Ceccarini.

Il S.Girolamo nel terzo è di Gio[vanni] Pietro Zanotti Bolognese.

Il quadro di S.Francesco che riceve le stimmate sulla parete di contro, è copia abbozzata di un originale del Baroccio.

La testa di putto sopra l'arco della cappella maggiore è di [lacuna] (deest).

La tavola sull'altare di detta cappella è del Mancini.

XVII

S.Tommaso

Il quadro dell'unico altare è di Giuliano Presciutti.

(Nota 58. C'è scritto da un lato *Julianus Psuti Fani* oriundus

faciebat MDXLVI).

XVIII

S.Leonardo

La tavola del detto Santo è del Giangolini.

XIX

S.Croce

Ospitale

La pittura in tavola sopra il maggior altare è di Gio[vanni] Sanzio padre di Raffaele di Urbino.

La Nunziata sull'altar alla dritta si crede del Zuccheri.

XX

S.Francesco

La tela entrovi il detto Santo, è di Ciro Ferri.

Il S.Giuseppe da Copertino e la S.Crestina negli ovati sono del Ceccarini.

Il quadro di S.Niccolò è del Calabrese.

L'altro di S.Antonio di Padova è pittura del Guidotti.

Sagrestia.

La tela, entrovi la Madonna a sedere sopra la casa di Loreto, e nel basso S.Paterniano, il Battista e S.Antonio Abate è di mano del Domenichino.

XXI

S.Paterniano

Architetto di questa chiesa secondo alcuni fu Bramante, secondo

altri il Sansovino.

Lo sposalizio della Madonna sul prim'altare alla destra è opera del Guercino.

Le due tele dipinte sull'ingresso della cappella del Sagramento sono del Ceccarini, del qual è altesì la S.Barbara. Le altre tele nell'interno sono del Bonone.

La pittura nella cupola è fatica del Sordo.

Il quadro di S.Paterniano all'altar maggiore è del Tiarini bolognese.

Quello posto sopra l'altare nella cappella che siegue, entrovi la N[ostra] Donna portata al cielo da vari putti, e nel basso quattro Sante, è senza nome di artefice.

La Madonna del Riscatto, figurata alla tavola del second'altare uscendo di Chiesa, è di Claudio Ridolfi da Verona, creato del Callieri.

Il S.Giuseppe moribondo nell'ultimo è del Cav[alier] Cesari detto d'Arpino.

Sagrestia

Oltre a parecchi quadri di scuola del Guercino vi ha un S.Giuseppe di mano di quest'ultimo; avvi altresì un S.Pietro del Tiarini e un altro S.Pietro in tela, maggiore, del Ceccarini.

Convento

Il campanile si crede murato col disegno del Sansovino. L'ornamento della cisterna del Chiostro dentro la canonica si crede interamente del Sansovino.

XXII

S.Maria del Gonfalone

La tavola della Concezione al maggior altare è opera del Guerrieri.

XXIII

Collegio Nolfi

Il S.Andrea sulla croce è pittura del Viviani.

Il Davide è di mano del Domenichino. La N[ostra] Donna nella tela dell'udienza è perimente di costui.

Il quadro di ognissanti nella cappella è del Lilli.

Le copie di tutte l'istorie dipinte dal prefato Domenichino nel Duomo, sono del Ceccarini.

XXIV

Teatro

Diede il disegno di questo teatro il Cav[alier] Giacomo Torelli gentiluomo fanese.

XXV

Pitture più lodate in casa di particolari

In casa Marcolini: un Presepio del Barocci.

In casa delle Sorelle Marcolini: un S.Francesco di Annibale.

Appresso i Montevecchio: Una Pudicizia di Simone.

Ne' Montevecchio (C[onte] Ermanno) il ritratto di un Montevecchio dipinto dal Tiziano.

In casa Gasperoli: otto immagini di Filosofi dipinti dallo Spagnoletto.

In casa Carrara: una testa di Redentore di Guido e un S.Francesco dello Spagnoletto.

Appresso Monsignor Jesion vari piccoli quadretti fiamminghi.

XXVI

S.Francesco di Paola

Chiesa fuori della Città

La discesa dello Spiritosanto (sic) sopra gli Apostoli si giudica del Presciuti.

La tavola di S.Francesco di Sales è di Placido Costanzi.

L'altra di S.Michele è del Ceccarini.

XXVII

Brettino

Nella chiesa di detto luogo il quadro è di Simone.

XXVIII

Serrongherina

In detto Castello è similmente una tavola del prefato Simone.

Il Fine

INDICE DEI NOMI

Abbreviazioni

a = architetto
i = intagliatore
l = letterato
p = pittore
s = scultore
t = tipografo

A

Albani/o Francesco, p - pp.44,45,67,68.
Albani Giovan Francesco, vedi Clemente XI, Papa.
Aldrovandini Mauro (il Mauro Bolognese), p - pp.3,55,56.
Alessio (l'), vedi Pellegrini Alessio.
Algardi Alessandro, s - pp.39,40.
Alippi (o Alipi) Alipio - pp.3,63.
Alippi (o Alipi) Amalia - p.63.
Amaduzzi Ivo - pp.2,47,60,61.
Amantini/o Tommaso, s - pp.16,17,44,45,74.
Ambrosi Donnino, s - p.57.
Ambrosini Massari Anna Maria - pp. 3,15,20,21,24,25,29,30,31, 36,37,38,39,42,45,48,49,51,54,61..
Amiani Pier Maria, storico - p.9.
Angeloni Maurizio - p.24.
Annibale, vedi Carracci Annibale
Arpino (il Cavalier d'), vedi Cesari Giuseppe.

Arrontino, vedi Amantini/o Tommaso.
Asioli Luigi - pp.9,22.
Augusto (Cesare Ottaviano Augusto), imperatore - pp.57,66.

B

Baglioni Giovanni, p - pp.6,8,49,64,66.
Bagni Giulio Cesare, vedi Begni Giulio Cesare.
Bagni Stefano, p - pp.36,73.
Bambagiani Giacomo di Stefano, s - p.14.
Barbieri Giovanni Francesco (il Guercino), p - pp.9,10,12,14,15, 16,17,20,32,34,36,37,40,41,42,59,72,73,74,76.
Barocci/io, vedi Fiori Federico.
Bartolomeo da Fano, vedi Morganti Bartolomeo.
Battistelli Franco - pp.8,21,22,27,28,31,38,42,48,49,51,56,61.
Battistini Rodolfo - pp.3,15,16,18,20,21,24,25,28,29,30,31,36,37, 38,39,42,45,48,49,51,54,61.
Begni Giulio Cesare, p - pp 16,17,18,74.
Bennoni, vedi Bonone/i Carlo.
Berrettini Pietro (da Cortona), p - p.22.
Bertozzi Agostino, abate - p.10,11,12.
Bibiena (il), vedi Galli Ferdinando.
Bibiena (il Vecchio), vedi Galli Giovanni Maria.
Boiani Tombari Giuseppina - pp.21,24.
Bonaparte Napoleone, imperatore - p.37.
Bonini, p - p.44.
Bonone/i Carlo, p - pp.9,11,12,76.
Bonucci Alfredo - p.2.
Bonucci Anicio - p.2.

Borghese Camillo, vedi Paolo V, Papa.
Borgogelli Ottaviani Piercarlo - p.18.
Buglioni, vedi Baglioni Giovanni.
Buonaguardia (o Bonaguardia) Lauro, a p - pp.20,22,30,31,32,34, 38,39,41,47,72.
Buonamici (o Bonamici) Giovanni Francesco, a - p.60.
Buona Rota Michelangelo, vedi Buonarroti Michelangelo.
Buonarroti (o Bonarroti) Michelangelo, a p s - pp.10,11,12,14.
Bramante Donato, a - pp.11,14,75.
Brandani Federico, s - p.18.

C

Caccia Girolamo, a - pp.32,34,77.
Calabrese (il Cavalier), vedi Preti Mattia.
Calegari Grazia - pp.22,36,37,38,39.
Caliari Paolo (il Veronese), p - p.76.
Callieri Paolo, vedi Caliari Paolo (il Veronese).
Calvi - p.74.
Candido (il), vedi Vitali Alessandro.
Cantarini/o Simone, p - pp.10,12,14,16,17,18,20,31,34,35,61,66, 72,73,77,78.
Canterini, vedi Cantarini Simone.
Carracci (o Caracci) Annibale, p - pp.9,77.
Carracci (o Caracci) Ludovico, p - pp.6,8,9,12,47,64,66.
Carbini, vedi Carboni Francesco.
Carboni Francesco, p - pp.22,23,25.
Casalini, p - p.6.
Castellani Giuseppe - pp.51,63.

Cavagna/o Giovanni Battista, a - pp.32,35,36,71.
Ceccarini Sebastiano, p - pp.3,9,15,16,17,23,25,29,37,40,45,46, 54,62,64,66,67,68,70,73,74,75,76,77,78.
Ceccarini Reginalda, suora carmelitana - p.46.
Cecini Nando - pp.2,3,4,5,15,55,58.
Cesari Giuseppe (il Cavalier d'Arpino), p - pp.9,11,12,23,24,76.
Cignani Carlo, p - pp.23,29.
Ciroferri, vedi Ferri Ciro.
Clemente VII (Giulio de'Medici), Papa - p.32.
Clemente XI (Giovan Francesco Albani), Papa - pp.10,11,12.
Cleri Bonita - pp.9,16,17,25,29,37,40,45,46,52,54,56,62.
Colombi/o Cristoforo, vedi Colombo Giacomo.
Colombo Giacomo, s - pp.10,11,12,15.
Corbino, vedi Carboni Francesco.
Cortona (da) Pietro, vedi Berrettini Pietro.
Costa Giovanni Battista, p - pp.22,25.
Costantino (Flavio Valerio Costantino), imperatore - p.57.
Costanzi/o Placido, p - pp.3,30,31,78.
Crespi Luigi - p.67.
Cucco Giuseppe - p.50.

D

Dal Sole Giovanni Giuseppe (o Giangioseffo), p - p.69.
Damantini, vedi Amantini Tommaso.
De Blasi Elisabetta - p.18.
Deli Aldo - pp.16,20,38,46,57,62.
De Vincenzi Giacomo, s - p.10.
Diamantini Giuseppe, p - p.44.

Di Loro Luciano - p.24.
Dionisio Bolognese, abate - p.10
Domenichino (il), vedi Zampieri Domenico.
Donati Andrea, t - pp.1,2,3,4,8,14,15,17,18,38,40,61,68.
Donini/o o Donnini Girolamo, p - pp.22,23,24.
Donnini Giampiero - p.43.
Dracchi, vedi Draghi Giovanni Battista.
Draghi Giovanni Battista, p - pp.16,17,73.
Durante, benefattore fanese - p.13.
Dyck (Van) Antonio, vedi Van Dyck Antonio.

E

Emiliani Andrea - pp.37,39,42,61,62.

F

Federici Domenico, abate - pp.32,38,73.
Fenzoni Ferraù, p - p.60.
Ferretti Borgogelli Camilla, contessa - pp.3,30.
Ferretti Giorgio, s - pp.32,35,36,72.
Ferri Ciro, p - pp.22,23,25,75.
Ferri Nino - p.37.
Ferroni Giuseppe, a - p.24.
Fiamingo, vedi Liberi Pietro.
Fiammingo o Fiamengo o Fiaminghi (il), vedi Van Dyck Antonio e Loves Matteo.
Fiori Federico (il Barocci), p - pp.6,20,29,58,69,72,74,77.
Fontana Giovanni Battista, i - p.10.
Fontebuoni Luisa - p.2.

Franceschini Baldassarre (il Volterrano), p - p.20.

G

Gabrielli Girolamo, oratoriano - p.34.
Gabrielli Wisemann Alberto - p.2.
Gabuzzi (o Gabuzi) Francesco (o Giovanni), pp. p.31,34,35,38,71.
Gabuzzi (o Gabuzi) Giovanni (o Giuliano), pp. - 31,34,35,38,71.
Galassi Pier Antonio, notaio - pp.25,27.
Galli Ferdinando (il Bibiena), a p - pp.3,20,44,55,56.
Galli Giovanni Maria (Bibiena il Vecchio), p - pp.44,45,68.
Galuffi, vedi Gabuzzi Francesco (o Giovanni).
Gangiolini, vedi Giangolini Gianfrancesco.
Garbieri Lorenzo, p - pp.31,34,35,38,72.
Garzi Luigi, p - pp.32,34,36,39,40,67,68,73.
Gasparoli Francesco (di Giuseppe), a - p.21..
Geminiani (o Giminiani) Giacinto, p -pp.16,17,22,23,25,28,40,41, 51,52,73.
Genestra, vedi Ginestra.
Gennari/o Benedetto, p - pp.10,12,15,16,23,25.
Ghinelli Pietro, a - p.73.
Giacomo, vedi Tatti Jacopo.
Giacomo di Stefano, vedi Bambagiani Giacomo di Stefano.
Giangolini Bartolomeo, p.- pp.6,8,9,12,17,18,47,51,52,55,56,66.
Giangolini Carlo, geografo - p.15.
Giangolini Gianfrancesco, p - pp.6,9,10,11,12,15,17,18,26,27,28, 52,53,70,75.
Giampieri, vedi Zampieri Domenico.
Giberti Giovanni Battista, vescovo - p.6.

Ginestra, i - p.10.
Gio: Giacomo, vedi Pandolfi Giangiacomo.
Giorgi Lodovico, a - p.16.
Grilanda Paolo, s - p.26.
Guarienti Pietro - p.5.
Guerini, vedi Guerrieri Gianfrancesco.
Guercino/i (il), vedi Barbieri Giovanni Francesco.
Guerrieri Camilla, p - p.44.
Guerrieri/o Giovanni Francesco, p - pp.31,32,34,35,38,39,40,41, 42,43,44,46,52,61,62,68,71.
Guidoreni o Guido, vedi Reni Guido.
Guffoli, vedi Luffoli Giovanni Maria.
Guidotti Paolo, p - pp.22,23,25,49,71,75.

J

Jesion (Mons.) - p.78.

L

Langardi, vedi Algardi Alessandro.
Lanzi Luigi - pp.3,31,64,67,69.
Lazzarini Gianandrea, a p l - pp.22,69.
Leonardi Giuseppe, t - pp.9,37.
Lilli (o Lilio o Lillio o Lili) Andrea, p - pp.3,4,6,8,54,64,77.
Liberi Pietro, p s - pp.32,34,35,38,72,20,38.
Loven, vedi Loves Matteo.
Loves Giovanni, vedi Loves Matteo.
Loves Matteo (Fiammingo), p - pp.31,34,35,37,78.
Luciani Sebastiano (del Piombo), p - p.60.

Ludovico (Maestro), s - pp.55,57.
Luffoli Giovanni Maria, p - pp.17,18,26,27,28,35,70,71,74.
Luigi XIV, re di Francia - p.55,56.
Luni Mario - p.58.
Lys Giovanni (Pan Oldemburghese), p - pp.31,37.

M
Mabellini Adolfo, bibliotecario - pp.15,57.
Magini Carlo, p - pp.37,54,62.
Mahon Denis - p.37.
Malatesta Sigismondo Pandolfo - p.23.
Malvasia Carlo Cesare - pp.25,64,67.
Mancini Francesco, p - pp.28,29,30,42,43,64,66,69,74.
Manezzi o Manizzi o Manuzi, vedi Mancini Francesco.
Manzi Giovanni Battista, p - pp.17,20,41,42,55.
Maori, vedi Aldrovandini Mauro.
Maratta Carlo, p - p.11.
Mariani, vedi Mancini Francesco.
Mariotti Ruggero - pp.2,4,8,14,46.
Martelli Franco - p.48.
Martinozzi Matteo, patrizio - p.26.
Marzinai o Marzone Giacomo, vedi Muziano/i Girolamo.
Mauro (il), vedi Aldovandini Mauro.
Mazza Giuseppe (o Gioseffo), s - pp.3,51,52,67.
Medici (de') Giulio, vedi Clemente VII Papa.
Mencarelli, i - p.10.
Milesi Francesco - p.56.
Miselli Giovanni, pp - 20,22.

Montevecchi Benedetta - p.51.
Montevecchio Camillo, oratoriano - pp.31,41.
Montevecchio Ermanno, conte - p.77.
Montevecchio Giulio, uomo d'armi - pp.59,77.
Morganti Bartolomeo, p - pp.31,50,51,67.
Morganti Giovanni Francesco, p - pp.55,56.
Morganti Pompeo, p - pp.31,50,51,67.
Moro Franco - p.42.
Morselli Raffaella - pp.3,15,20,21,24,25,28,29,30,31,36,37,38,39, 42,45,48,49,51,54,61.
Mulinari Antonio, p - p.8.
Muziano/i Girolamo, p - pp.51,52,67.

N
Nolfi Guido, patrizio - pp.32,34,36,59.
Nolfi Nolfo, patrizio - p.60.
Nolfi Vincenzo, l - pp.3,74

O
Oldemburghese (Pan), vedi Lys Giovanni.
Olivieri Annibale, l - p.10.
Orfeo da Fano, vedi Presutti Ercole Orfeo.
Orlandi - pp.5,35.
Orsini - p.70.
Ottoboni Pietro, cardinale - p.11.
Oves Giuliano, vedi Loves Matteo.

P

Palma il Giovane Jacopo, p - pp.21,69.
Palma il Vecchio Jacopo, p - p.20,21.
Pandolfi/o Giangiacomo (Gio: Giacomo), p - pp.15,16,18,22,26, 27,28,32,34,36,41,44,53,68,72.
Paoletti, p - p.20.
Paolo V (Camillo Borghese), Papa - p.68.
Paradisi Francesco, p - pp.42,43.
Parolini Giacomo, p - pp.20,21.
Pascoli - p.68.
Pasqualini - p.74.
Paterniani Dora - p.2.
Pellegrini Alessio, s - pp.16,17,18.
Pepoli Lucrezio, governatore - p.32.
Peretti Felice, vedi Sisto V Papa.
Persciutti Giuliano, vedi Presutti Giuliano.
Persciutti Pompeo, vedi Morganti Pompeo.
Perugini Giuseppe - p.21.
Perugino/i (il), vedi Vannucci Pietro.
Pierboni Michele - p.61.
Piombo (del) Sebastiano, vedi Luciani Sebastiano.
Pitti Gio: Batta, vedi Ragazzini Giovanni Battista.
Poletti Luigi, a - p.56.
Polidori Luigi Filippo, filologo - p.2.
Pompeo da Fano, vedi Morganti Pompeo.
Presciutti Ercole Orfeo, p - pp.52,67.
Presciutti/o Giuliano, vedi Presutti Giuliano.
Presutti Giuliano, p. - pp.26,27,28,30,31,47,48,49,50,51,53,74,78.

Prete Serafino - p.43.
Preti Mattia (il Cavalier Calabrese), p - pp.22,23,24,29,30,75.
Purcaro Valeria - p.58.

R

Raffaello (o Raffaele o Rafaele), vedi Sanzio Raffaello.
Ragazzini Francesco, p - pp,15,49.
Ragazzini Giovanni Battista, p - pp.10,14,15.
Rainaldi Carlo, a - pp.55,68.
Rainaldi Girolamo, a - p.68.
Rainalducci, vedi Rinalducci Aloisio (o Luigi).
Ramazzani Ercole, p - p.43.
Regis, vedi Ragazzini Giovanni Battista.
Reni/o Guido, p - pp.20,31,34,35,36,37,66,71,72,77.
Renzoni, vedi Fenzoni Ferraù.
Ribera Giovanni (lo Spagnoletto), p - p.77.
Ricci Amico, l - pp.3,29,40,54,63,64.
Ridolfi Claudio (il Veronese), p - pp.9,11,12,23,25,73,76.
Rinalducci Aloisio (o Luigi), patrizio - pp.3,6,8,66.
Rossi Domenico, i - p.32.
Rossi Girolamo, p - p.30.
Ruffoli, vedi Luffoli Francesco Maria.

S

Sacchetta Domenico, p - p.48.
Sacchi Andrea, p - pp.27,28,39,41,42,68,70.
Salvi Giovanni Battista (il Sassoferrato), p - p.70.
Sanchioni Piergiorgio - p.61.

Sansovino (il), vedi Tatti Jacopo.
Santi Gioseffo (o Giuseppe), p - pp.27,28.
Santi Giovanni, vedi Sanzio Giovanni.
Sanzio Giovanni, p - pp.26,28,48,75.
Sanzio Raffaello, p - pp.25,26,48,71,75.
Sassoferrato (il), vedi Salvi Giovanni Battista.
Selvelli Cesare - pp.8,15,17,18,20,22,24,36,38,39,40,47,48,50,51, 52,54,56,57,59.
Sementi Giovanni Giacomo, p - pp.23,25.
Servolini Luigi - pp.16,17,25,29,31,37,40,45,46,50,51,56.
Sgarzini Simone - p.24.
Simone, vedi Cantarini Simone.
Sisto V (Felice Peretti), Papa - p.15.
Sordo (il), vedi Viviani Antonio.
Spagnoletto (lo), vedi Ribera Giovanni.
Spear Richard E. - pp.24,54.

T

Tatti Jacopo o Giacomo (il Sansovino), a s - pp.10,11,12,14,76.
Tenzoni, vedi Fenzoni Ferraù.
Terzi Filippo, a - p.49.
Tiarini Alessandro, p - pp.9,10,11,12,14,25,76.
Tiziano Vecellio, vedi Vecellio Tiziano.
Tomani Amiani Stefano, l - pp.4,8,15,17,18,21,22,24,25,29,36,37, 38,39,40,42,43,45,48,49,50,51,54,55,58,59,60,61.
Torelli Felice, p - pp.20,21,69.
Torelli Giacomo (di Pandolfo), a - pp.55,56,77.
Torresini Ludovico, s - p.57.

Traghi, vedi Draghi Giovanni Battista.

V

Valazzi Maria Rosaria - p.15.
Vandich, vedi Van Dyck Antonio.
Van Dyck Antonio, p - pp.6,8,16,17,18,66.
Vannucci (o Vanucci) Pietro (il Perugino), p - pp.25,26,27,69,70.
Vargas Federico - p.52.
Vecellio Tiziano, p - pp.6,55,59,77.
Vernarecci Augusto - pp.44,62.
Veronese (il), vedi Ridolfi Claudio e Caliari Paolo.
Villani - p.5..
Vitali Alessandro (il Candido), p - pp.35,72.
Vitruvio (Marco Vitruvio Pollione), a - pp.57,58.
Viviani Antonio (il Sordo), p - pp.9,11,12,31,32,35,53,72,76,77.
Volpe Gianni - p.42.
Volterrano (il), vedi Franceschini Baldassarre.

W

Wandick, vedi Van Dyck Antonio.

Z

Zagarelli Cornelio, patrizio - p.10.
Zampetti Pietro - pp.21,42,62.
Zampieri Domenico (il Domenichino), p - pp.6,22,23,24,53,54, 64,66,75,77.
Zanotti Pietro, p l - pp.26,67,69,74.
Zuccari Federico, p - pp.48,75.

Zuccheri, vedi Zuccari Federico.

Zuffoli, vedi Luffoli Giovanni Maria.

INDICE DEGLI EDIFICI E MONUMENTI

Arco [d'Augusto] - pp.5,41,50,57-58,66.
Biblioteca Federiciana - pp.1,3,32,37,38,63,73.
Scala - p.73.
Biblioteca Mozzi-Borgetti (Macerata) - pp.3,64.
Casa Carrara - p.77.
Casa Gasparoli o Gasperoli - p.77.
Casa Jasion - p.77.
Casa Marcolini - pp.5,58,77.
Casa Marcolinina (Sorelle Marcolini) - pp.5,58-59,77.
Casa Montevecchio (di S.Croce) - pp.5,59,77.
Casa Uffreducci - p.59
Caserma Montevecchio - p.45.
Cattedrale (Duomo) - pp.4,6-9,47-54,64-66,77.
Cappella dei Santi (Nolfi) - pp.6,8,19,29,54,77.
Cappella di S.Carlo Borromeo - pp.6,9.
Cappella di S.Gerolamo (Rinalducci) - pp.6,8.
Cappella di S.Orso - p.8.
Chiesa dei Frati del Monte (Eremo di Monte Giove) - pp.4,59-60.
Cappella di S.Onofrio - p.59-60.
Chiesa dei PP.Cappuccini (S.Cristina) - pp.4,28-30,74.
Chiesa dei PP. dell'Oratorio, vedi Chiesa di S.Pietro in Valle.
Chiesa dei SS.Vito e Modesto - p.62.
Chiesa del Corpus Domini - pp.4,5,43-44.
Chiesa della Sacra Famiglia - p.28.
Chiesa del SS.Crocifisso, vedi Chiesa del Suffragio.
Chiesa del SS.Salvatore , vedi Chiesa dei Frati del Monte.

Chiesa del Suffragio (SS.Crocifisso) - pp.3,4,51-52,67.
Chiesa di Brettino - pp.4,5,60-61,78.
Chiesa di S.Agostino (S.Lucia) - pp.4,16-20,61,73-74.
Chiostro (claustro) - pp.16,17,18,74.
Chiesa di S.Andrea Apostolo (Collegio Nolfi)- pp.4,53-54.
Chiesa di S.Antonio Abate - pp.61,62.
Chiesa di S.Arcangelo - pp.4,39-40,68.
Chiesa di S.Crispino - pp.4,46-47,71.
Chiesa di S.Cristina, vedi Chiesa dei PP.Cappuccini.
Chiesa di S.Cristoforo - p.62.
Chiesa di S.Croce (S.Elena) - pp.4,5,47-49,75.
Chiesa di S.Daniele - pp.4,5,42-43,69.
Chiesa di S.Domenico - pp.4,20-22,41,69.
Campanile - pp.20,21,22.
Chiesa di S.Elena, vedi Chiesa di S.Croce.
Chiesa di S.Francesco - pp.4,22-25,75.
Altare Uffreducci - pp.23,25.
Sagrestia - pp.22,23,24,75.
Chiesa di S.Francesco di Paola (S.Spirito) - pp.3,4,5,30-31,78.
Cappella della Concezione - pp.30,31.
Cappella di S.Francesco di Sales - p.30.
Chiesa di S.Filippo (SS.Filippo e Giacomo) - pp.4,5,40-42,68.
Chiesa di S.Giovanni Filiorum Ugonis - p.62.
Chiesa di S.Girolamo - p.62.
Chiesa di S.Giuliano - p.62.
Chiesa di S.Ignazio (dei PP.Gesuiti) - pp.5,54-55.
Chiesa di S.Leonardo - pp 4,52-53,75.
Oratorio di S.Bartolomeo - pp.52-53.

Chiesa di S.Lorenzo - p.62.
Chiesa di S.Lucia, vedi Chiesa di S.Agostino.
Chiesa di S.Marco - pp.4,5,47.
Chiesa di S.Maria Assunta a Monteporzio - p.42.
Chiesa di S.Maria del Gonfalone (Madonna di Loreto) - pp.62,76-77.
Chiesa di S.Maria del Ponte - p.30.
Chiesa di S.Maria Maddalena (Chiesa delle Orfanelle) - pp.42,46, 62.
Chiesa di S.Maria Nuova (o Nova) - pp.4,25-28,69-72.
Chiesa di S.Michele - pp.4,5,50-51,66-67.
Chiesa di S.Paterniano - pp.4,9-16,75-76.
Campanile - pp.10,14,76
Cappella di S.Paterniano (o del Sagramento) - pp.9,11,12,15,76.
Cisterna e chiostro - pp.10,11,14,76
Sagrestia - pp.10,12,15,76
Chiesa di S.Pietro in Episcopio (S.Pier Vescovile o S.Piruschìn) - pp.40,62.
Chiesa di S.Pietro in Valle (PP.Filippini) - pp.4,31-39,71-73.
Cappella della SS.Annunziata - pp.34,35.
Cappella del SS.Crocifisso - pp.34,35.
Cappella di S.Carlo Borromeo - pp.34,35.
Cappella di S.Filippo Neri - pp.34,36.
Cappella di S.Giovanni Battista - pp.34,36.
Cappella di S.Paolo - pp.34,35.
Oratorietto - p.32
Oratorio - pp.32,34,38.
Sagrestia - pp.37,73.

Chiesa di S.Orsolina - p.52.
Chiesa di S.Rocco - p.62.
Chiesa di S.Silvestro Papa (Madonna di Piazza) - pp.4,5,49,71.
Chiesa di S.Spirito, vedi Chiesa di S.Francesco di Paola.
Chiesa di S.Teresa - pp.4,44-46,67-68.
Chiesa di S.Tommaso (o Tomaso) Apostolo - pp.4,5,49-50,74.
Chiesa di Serrungarina (S.Antonio Abate) - pp.4,60-61,78.
Chiesa Parrocchiale di Casorate (Lombardia) - p.41.
Collegio dei PP. Gesuiti (S.Ignazio) - pp.5,54-55.
Collegio Nolfi (S.Andrea Apostolo) - pp.4,5,53-54,77.
Commenda di S.Marco (Cavalieri di Malta) - p.47.
Comune (ex Convento di S.Francesco) - p.54.
Confraternita del Suffragio - p.52.
Congregazione dell'Oratorio (PP. Filippini) - p.73.
Congregazione di Carità - p.45.
Convento dei Cappuccini - p.29.
Corte Malatestiana - p.57.
Curia - pp.17,53,61.
Duomo, vedi Cattedrale.
Episcopio - p.52.
Eremo di Brettino (Frati Agostiniani), vedi Chiesa di Brettino.
Eremo di Monte Giove (Frati Camaldolesi), vedi Chiesa dei Frati del Monte.
Fontana della Fortuna (Fortuna di Piazza) - p.57.
Istituto Maestre Pie Venerini - p.48.
Libreria dei PP. Filippini, vedi Biblioteca Federiciana.
Logge (o Loggie), vedi Teatro della Fortuna e Logge.
Madonna dei Martinozzi (Statua Vergine con Bambino) -

pp.55,57.
Monastero della Agostiniane (Corpus Domini) - pp.43-44.
Monastero delle Agostiniane (S.Daniele) - p.43.
Monastero delle Benedettine (S.Arcangelo) - p.39.
Monastero delle Benedettine (Colle di Monte Giove) - pp.40,43.
Monastero delle Carmelitane (S.Teresa) - pp..45,46.
Monastero delle Carmelitane (Via Gabrielli) - pp.45.
Monastero delle Clarisse (SS.Filippo e Giacomo) - p.41.
Monte Giove - pp.43,60.
Museo Civico - p.31.
Museo delle Medaglie (Biblioteca abate Federici) - pp.32,38,73.
Museo Narodowe di Poznan - p.54.
Museum of Art di Raleigh (North Carolina) - p.24.
Oratorio dei PP.Filippini, vedi Chiesa di S.Pietro in Valle.
Oratorio di S.Bartolomeo - vedi Chiesa di S.Leonardo.
Ospedale (Ospitale) della S.Croce - p.75.
Padri Camaldolesi - p.60.
Padri Filippini - p.36.
Palazzo Corbelli - p.30.
Palazzo Malatestiano - pp.31,61.
Sala Grande - p.31.
Piazza Andrea Costa - p.43.
Piazza Antonio Costanzi - p.62.
Piazza Pîetro Maria Amiani - p.41.
Pinacoteca Civica - pp.3,29,30,31,42,45,48,49,50,53,54,61.
Porto [Borghese] - pp.32,68.
Santa Casa e Chiesa di Loreto - pp.32,35,36,71.
Scuola Media 'A.Gandiglio' - p.29.

Statua della Fortuna, vedi Fontana della Fortuna.
Teatro [della Fortuna] e Logge - pp.3,4,5,56-57,77.
Tombe dei Malatesta - pp.23,24.
Università degli Studi, vedi Collegio Nolfi.

INDICE

Premessa	p.	3
Cattedrale o Duomo	»	6
S. Paterniano	»	9
S. Agostino (S. Lucia)	»	16
S. Domenico	»	20
S. Francesco	»	22
S. Maria Nuova	»	25
Chiesa de' PP. Cappuccini (S. Cristina)	»	28
S. Francesco di Paola (S. Spirito)	»	30
S. Pietro in Valle	»	31
S. Arcangelo	»	39
S. Filippo (SS. Filippo e Giacomo)	»	40
S. Daniele	»	42
Corpus Domini	»	43
S. Teresa	»	44
S. Cripino (SS. Simone e Giuda)	»	46
S. Marco	»	47
S. Croce	»	47
S. Silvestro (Madonna di Piazza)	»	49
S. Tomaso (o S. Tommaso Apostolo)	»	49
S. Michele (all'Arco d'Augusto)	»	50
Suffragio (SS. Crocifisso)	»	51
S. Leonardo e Oratorio di S. Bartolomeo	»	52
S. Andrea Apostolo e Collegio Nolfi	»	53
S. Ignazio e Collegio dei PP. Gesuiti	»	54
Teatro e Logge	»	55

La Fortuna di Piazza » 57
L'Arco [d'Augusto] » 57
Casa Marcolini » 58
Casa Marcolinina » 58
Casa Montevecchio di S. Croce » 59
Chiesa de' Frati del Monte (Eremo di Monte Giove) » 59
Chiesa di Brettino e Parrocchiale di Serrungarina » 60
Appendice » 63
Indice dei nomi » 79
Indice degli edifici » 93

QUADERNI DI «NUOVI STUDI FANESI»

Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1993: Umanesimo fanese nel '400, Atti del Convegno di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Costanzi - Fano 21 giugno 1991: Cesare Vasoli, *Filosofia e linguaggio in una celebre disputa quattrocentesca* - Sesto Prete, *Antonio Costanzi: la sua vita, le sue opere* - Jean-Louis Charlet, *État présente des études sur N. Perotti.*

Quaderno di «Nuovi Studi Fanesi» 1994: Bernardino Borgarucci, *Istoria della nobiltà di Fano,* a cura di Aldo Deli.

Stampato dalla
Società Tipografica Fano
1995